

LE SFIDE ETICHE DELLA COMUNICAZIONE ALLE SOGLIE DEL XXI SECOLO

Giorno dopo giorno, le innovazioni nelle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (TIC) – sia hardware che software – continuano a stupirci. Siamo incantati non solo dall'infinita quantità di informazioni digitali disponibili online, ma anche dalla facilità e dalla velocità con cui abbiamo accesso ad esse, e anche dalla velocità di elaborazione e incrocio meccanico dei dati provenienti dalle informazioni memorizzate, sui più diversi server di tutto il mondo. Siamo stupiti di come, quasi senza rendercene conto, ci siamo rapidamente spostati da una realtà di abitudini quotidiane analogiche a una realtà digitale complessa. Nell'attuale società dell'informazione, stiamo attraversando la fase di transizione tra una vita offline o online, per entrare pienamente nell'era della vita *onlife*, nel bene e nel male, come vedremo in questo studio. Siamo – quelli nati fino alla metà del secolo scorso – l'ultima generazione di analogici. Molto presto, il mondo sarà abitato da nativi digitali.

Oggi è diventato praticamente impossibile per noi conoscere tutte le innovazioni e saper utilizzare tutti i dispositivi digitali (hardware) che il mercato offre, nonché tenere il passo con lo sviluppo strabiliante di nuovi sistemi, strumenti e software altamente sofisticati, che, sempre di più, continuano a rivoluzionare il nostro stile di vita, il modo in cui ci relazioniamo, scriviamo, facciamo affari, lavoriamo e persino pensiamo.

Tuttavia, accanto a questa evoluzione inarrestabile e di fronte a tante meraviglie, non tutto porta solo benefici o porta con sé solo benessere alla persona umana e all'ambiente.

L'intero processo evolutivo deve essere monitorato al fine di prevenire possibili danni alla vita umana e alla società. Questa nuova era digitale, in cui viviamo, non è immune da rischi e deviazioni etiche, né è esente da paure e dubbi. In concomitanza con i numerosi successi di questa nuova era digitale, sorgono inevitabilmente nuove questioni etiche, alle quali dobbiamo essere in grado di rispondere in modo corretto, consapevole e responsabile.

Paradossalmente, sebbene viviamo nell'era della comunicazione globale, grazie principalmente a dispositivi come smartphone e a piattaforme come i social network, abbiamo ancora molte difficoltà a conoscere la verità su ciò che accade nel mondo e sui suoi reali perché e rischi.

È da questa osservazione che ci siamo proposti di fare una riflessione personale, da una prospettiva etica di ispirazione cristiana, su alcune delle maggiori preoccupazioni di oggi legate all'Informazione e alla Comunicazione come: disinformazione, hacker, fake news, algoritmi, e, infine, intelligenza artificiale (AI), una delle grandi innovazioni digitali in atto e, forse, la sfida maggiore.

Indubbiamente, i due grandi eventi mondiali che hanno segnato profondamente, e continuano a segnare, gli ultimi tre anni – ci riferiamo alla pandemia di Covid 19 (iniziata nel gennaio 2020) e alla guerra di invasione russa dell'Ucraina (iniziata nel febbraio 2022) – hanno dato maggiore importanza e motivazione al nostro studio, poiché entrambi hanno causato altri flagelli, vale a dire la disinformazione, la diffusione di fake news e il moltiplicarsi di hacker.

Nelle circostanze in cui viviamo e dal punto di vista della comunicazione, uno dei rischi più gravi che potrebbero capitarci sarebbe quello di permettere all'idea che l'informazione sia, dopo tutto, una fabbrica di manipolazione o un'industria di notizie false di prendere piede in ognuno di noi o nell'opinione pubblica.

Pertanto, ci chiediamo, ha ancora senso parlare di Etica dell'Informazione e della Comunicazione alle soglie di questo nostro XXI secolo?

Osservando e analizzando la realtà globale della comunicazione odierna – facilmente soggetta a distorsioni e manipolazioni delle informazioni, almeno in alcuni ambienti mediatici e in alcuni paesi in particolare – la risposta è ovvia.

Il tema di questo studio può interessare non solo coloro che lavorano direttamente con i media, ma anche ciascuno di noi missionari, in quanto, per il nostro ministero pastorale, siamo anche comunicatori, consumatori e divulgatori di informazioni e, in alcuni contesti, autentici opinion makers.

Siamo convinti che anche i missionari, che hanno la responsabilità di formare e informare le persone, non devono vivere estranei ai valori etici e deontologici, che sono alla base del loro ministero apostolico, né devono lasciarsi persuadere da sensazionalismi o populismi, da correnti di interessi o ideologie che, anche se sembrano predominanti, violano i diritti inalienabili dell'informazione fondata sulla verità, sulla libertà e sulla trasparenza.

Valori che – ed è scontato – richiedono assolutamente la libertà di espressione e di stampa, principi fondamentali di una società libera e democratica.

Avvertiamo fin d'ora il lettore che il testo che segue, più che voler dare tutte le spiegazioni scientifiche o risposte esaustive ai temi affrontati, intende suscitare un interesse verso questi temi e aprire le porte ad un dialogo responsabile e coerente, indubbiamente necessario, su ciò che riteniamo urgente e di grande attualità, cioè, una riflessione sulle sfide etiche, in materia di Informazione e Comunicazione, in questo primo quarto del XXI secolo.

1. La (dis)informazione e gli attacchi cibernetici come armi da guerra

La verità è uno dei più grandi valori dell'informazione, se non il più grande. È uno dei principali pilastri etici del professionista della comunicazione la cui prima missione è informare, senza omettere verità scomode, senza essere di parte, senza divulgare solo ciò che gli conviene, a volte anche sotto forma di propaganda.

Questa è la realtà quotidiana, ad esempio, in paesi governati da regimi dittatoriali o in una società in tempo di guerra.¹

In queste circostanze, la prima vittima è sempre la "verità" dell'informazione. E in quanto destinatari di informazioni, come siamo tutti noi, troviamo sempre più difficile distinguere le notizie dalla propaganda, le notizie dalle opinioni e dalle pure speculazioni, le informazioni dalla (dis)informazione e dalla controinformazione. Troppo spesso, vediamo le solide basi perse e le fonti affidabili che potrebbero aiutarci a confermare se un'informazione è vera o falsa diluita.

In queste circostanze, la prima vittima è sempre la "verità" dell'informazione. E in quanto destinatari di informazioni – come siamo tutti noi – troviamo sempre più difficile distinguere le notizie dalla propaganda, le notizie dalle opinioni e dalle pure speculazioni, le informazioni dalla (dis)informazione e dalla controinformazione. E spesso, vediamo perdersi le fondamenta solide e le fonti affidabili che potrebbero aiutarci a confermare se un'informazione è vera o falsa.

¹ Era il 22 febbraio 2022. Vladimir Putin, presidente della Russia, riconosceva l'indipendenza delle Repubbliche Popolari di Lugansk e Donetsk, autoproclamate dai separatisti ucraini filorusi, sul territorio ucraino nel Donbass. Il Donbass, una regione nel sud-est dell'Ucraina abitata per circa l'80% da russofoni, è importante per la sua posizione geostrategica (porta sul Mar Nero), la sua abbondanza di risorse naturali e la sua ricchezza industriale.

Inaspettatamente, nelle prime ore del 24 febbraio 2022, si è diffusa la notizia che le truppe e i carri armati russi avevano iniziato a invadere l'Ucraina, prendendo di mira principalmente la capitale Kiev, nel nord, e la regione del Donbass, nel sud del paese. È stato l'inizio di una guerra che, fino ad oggi, continua a causare innumerevoli vittime umane, migliaia di sfollati e rifugiati, e a distruggere massicciamente la ricchezza del patrimonio in quasi tutto il territorio ucraino.

Un conflitto atroce per il quale, però, non c'è ancora alcuna prospettiva di un possibile accordo di pace che metta fine alle ostilità tra i due Paesi direttamente coinvolti. Nel frattempo, la comunità internazionale – in particolare i paesi europei e i paesi membri dell'Organizzazione del Trattato del Nord Atlantico (NATO) – ha sempre più mostrato il suo sostegno politico, economico e militare al governo di Kiev.

Nelle settimane e nei mesi successivi all'inizio dell'invasione dell'Ucraina, un'azione quasi impensabile nell'Europa di oggi, abbiamo assistito a una seria battaglia di (dis)informazione e attacchi informatici, attraverso una proliferazione sfrenata di hacker, prendendo di mira, soprattutto, i paesi che più sostengono l'Ucraina. E, come accade di solito in questo tipo di scenario di guerra, stiamo cominciando a vedere, senza alcuno scrupolo, l'emergere di una cultura dell'informazione del "tutto è permesso", pur di raggiungere i propri fini.

È vero che riceviamo molte notizie su ciò che sta accadendo sul terreno, ma con una forte connotazione propagandistica e, nella maggior parte dei casi, senza la minima possibilità di avere conferma da altre fonti credibili e indipendenti. Inoltre, non mancano le accuse reciproche al più alto livello.

Ad esempio, citando l'agenzia Lusa, il quotidiano Público il 23 settembre 2023 ha pubblicato la notizia: "Il capo della diplomazia russa, Sergei Lavrov, ha parlato questo sabato [23 settembre] all'Assemblea generale delle Nazioni Unite, dove ha duramente criticato l'"impero delle menzogne", come considera l'Occidente, ma ha evitato di affrontare la guerra che il suo paese sta conducendo in Ucraina" (<https://www.publico.pt/2023/09/23/mundo/noticia/lavrov-classifica-occidente-imperio-mentiras-evita-mencoes-ucrania-2064405>).

Di più, quante volte, nei nostri occhi o nelle nostre orecchie, la verità e la menzogna sono confuse o, peggio ancora, la menzogna (il falso) si spaccia per verità assoluta.

"Informazione e disinformazione" è il titolo del libro di Galdón (2015), in cui l'autore affronta l'argomento, partendo dal principio che viviamo in una "società manipolata, ma che ignora di esserlo". Parla della disinformazione come di una "aggressione", una "violenza silenziosa":

Penso che siamo abbastanza consapevoli dell'effetto dell'inquinamento dell'informazione sui destinatari, nei quali si è creata questa illusione di sapere... La gravità dell'informazione superficiale, sia essa causata da omissione "strutturale" o deliberata, non è tuttavia rimasta del tutto chiara. (...) La disinformazione è un'aggressione diretta e personale. Riduce la libertà di chi, in buona fede, ha acquistato o ordinato un determinato prodotto sul mercato dell'informazione. È violenza silenziosa (pp. 58-59).

Tutte le informazioni relative all'aggressione della Russia contro l'Ucraina sono – in linea con questa riflessione – paradigmatiche. Partiamo dal fatto che il governo di Vladimir Putin ha vietato ai media russi di usare termini come "invasione" e "guerra" per trasmettere l'idea che ciò che stava accadendo era, come Putin l'ha definita, una "operazione militare speciale" volta a prevenire il genocidio della popolazione russofona del Donbass, in Ucraina.

Alla fine del primo giorno dell'invasione, Putin, rivolgendosi al popolo russo con un discorso dal tono ideologico, ha definito l'intervento della Russia, per quanto incredibile possa sembrare, una "missione di pace".²Poi Putin ha sottoposto la stampa ad un'atroce censura, mettendo fine alla libertà di informazione nel paese. Inoltre, ha bloccato l'accesso ai social network (Facebook, Netflix, TikTok, Instagram, YouTube e Twitter [ora X]³) nel paese, privando i russi di questi mezzi di comunicazione e di queste fonti di informazione.

Una prova di resistenza a questa censura, che abbiamo appena menzionato, ci viene, ad esempio, dal gesto audace della giornalista e redattrice russa Marina Ovsyannikova, che ha interrotto il telegiornale per mostrare il testo: "Mettete fine alla guerra. Non credete alla propaganda. Qui, vi stanno mentendo. Russi contro la guerra."⁴

² La voce di Papa Francesco si è fatta presto sentire. Ha parlato di "guerra" in Ucraina e l'ha condannata, in un discorso che contraddice il discorso ufficiale della Russia, che parla di "operazione militare speciale". "Questa non è solo un'operazione militare, ma una guerra, che semina morte, distruzione e miseria", ha denunciato il Santo Padre domenica 6 marzo 2022, dalla finestra dell'appartamento papale in Vaticano. E ha aggiunto: "E vorrei ringraziare anche le giornaliste e i giornalisti che mettono a rischio la loro vita per garantire l'informazione: grazie, fratelli e sorelle, per questo vostro servizio! Un servizio che ci permette di essere vicini al dramma di quella popolazione e ci permette di valutare la crudeltà di una guerra. Grazie, fratelli e sorelle". (<https://www.vaticannews.va/pt/papa/news/2022-03/papa-francisco-angelus-apelo-paz-prevaler-negociacao-bom-senso.html>)

³ Il 23 luglio 2023, Elon Musk, fondatore e CEO di SpaceX, ha modificato il design del logo del social network Twitter, sostituendo il simbolo dell'uccellino blu con la lettera "X". Tuttavia, in tutto il testo continueremo a utilizzare il nome originale Twitter.

⁴ La sera del 14 marzo 2022, Marina Ovsyannikova ha interrotto il telegiornale di punta della TV russa mettendo davanti alle telecamere un manifesto contro la guerra, che è diventato virale nel mondo dei media. Il manifesto recitava "NO WAR" in inglese, seguito da un testo ancora più audace in russo: "Stop alla guerra. Non credete alla propaganda. Qui vi

Da parte sua, l'Unione Europea, analizzando le fake news diffuse dai siti web pro-Putin, ha risposto sospendendo "Sputnik" e "Russia Today in Europe". "Tempi straordinari richiedono misure straordinarie. Siamo tutti a favore della libertà di espressione, ma non si può abusarne per diffondere propaganda di guerra", ha dichiarato la vicepresidente della Commissione europea Věra Jourová responsabile dei valori e della trasparenza in una dichiarazione condivisa con l'agenzia di stampa italiana SIR.⁵

Su questa realtà, il giornalista italiano Tondo (2022), afferma che le informazioni – di entrambe le parti – sugli orrori e le tragedie della guerra in Ucraina sono quasi impossibili da verificare.⁶ In modo ancora più risoluto, l'autore conclude che tutto indica che la fabbrica di fake news è pienamente funzionante al servizio della propaganda:

Essere presente per informare. Andare, rimanere, osservare, verificare e poi scrivere. In tempo di guerra, come in tempo di pace, ciò che conta è ciò che può essere controllato, anche in condizioni difficili. (...) Il caso Mariupol è decisamente l'esempio più emblematico delle mille difficoltà che i

stanno mentendo. Russi contro la guerra". In risposta, Vladimir Putin ha inasprito le leggi interne per reprimere e punire severamente qualsiasi gesto di opposizione all'"operazione militare speciale".

⁵ https://www.agensir.it/europa/2022/03/08/il-cremlino-ha-armato-linformazione-jourova-ue-al-sir-ecco-perche-leuropa-ha-sospeso-sputnik-e-russia-today/?utm_source=mailpoet&utm_medium=email&utm_campaign=la-newsletter-di-agensir-it_2. Il 26 settembre 2023, Věra Jourová ha presentato il primo rapporto della Commissione europea degli ultimi sei mesi sul Digital Services Act (DSA) in Europa, in cui ha dichiarato che il social network Twitter ha "il più alto tasso di disinformazione" tra i principali al mondo, seguito da Facebook. Jourová ha anche avvertito che Twitter, se non vuole essere multato per milioni, "dovrà rispettare" la nuova legislazione europea, in vigore dall'agosto 2023, che richiede il pieno rispetto di tutte le nuove regole a partire dal gennaio 2024. Si veda il rapporto dell'Unione Europea "Codice di condotta sulla disinformazione: nuovi rapporti disponibili nel Centro per la trasparenza", del 26 settembre 2023, accessibile online: <https://digital-strategy.ec.europa.eu/en/news/code-practice-disinformation-new-reports-available-transparency-centre>. Si veda anche Martins (2023), in un articolo del quotidiano online Público, intitolato "X è il social network 'con il più alto tasso di disinformazione'". L'autore spiega: "Contrariamente alla concezione statunitense secondo cui le aziende non dovrebbero essere ritenute responsabili dei contenuti condivisi da terzi, la legislazione europea esenta da responsabilità solo le aziende che adottano le misure necessarie per rimuovere i contenuti in questione. Con la nuova legislazione, i social network sono anche obbligati a rivelare alle autorità di regolamentazione europee come funzionano i loro algoritmi e sono costretti a giustificare i loro processi decisionali per mantenere o rimuovere i contenuti. Secondo la rivista Time, le aziende che violano la legge potrebbero essere multate fino al 6% del loro fatturato in Europa, che nel caso di Facebook, ad esempio, potrebbe arrivare a 4,2 miliardi di dollari (3,9 miliardi di euro)". Recuperato in <https://www.publico.pt/2023/09/26/mundo/noticia/x-rede-social-maior-racio-desinformacao-2064683>. Per approfondire l'argomento, consigliamo anche questi due testi: Pequenino (2022) e Pequenino e Reuters (2023). Recuperati, rispettivamente, in <https://www.publico.pt/2022/07/05/tecnologia/noticia/parlamento-europeu-aprova-leis-fim-faroeste-digital-2012551> e <https://www.publico.pt/2023/08/24/tecnologia/noticia/gigantes-tecnologicas-preparamse-nova-lei-servicos-digitais-2061115>.

⁶ Per quanto riguarda ciò che accade realmente e ciò che viene riportato, ci sono ancora dubbi sulla veridicità delle informazioni. E la cosa peggiore è quando cadiamo nell'illusione di sapere, confondendo la realtà con opinioni e commenti. Anche con fatti apparentemente ovvi, come la minaccia al potere di Putin durante la ribellione - o tentativo di colpo di stato? - dei mercenari del Gruppo Wagner, una compagnia militare privata della Federazione Russa, il 24 e 25 giugno 2023, organizzata da Yevgeny Prigozhin, leader del Gruppo, ma che alla fine è fallita grazie a un accordo mediato dal presidente bielorusso Alexander Lukashenko. Ancora oggi ci sono più dubbi che certezze su cosa sia realmente accaduto e cosa sia stato semplicemente inscenato. Due mesi dopo, il 23 agosto, Prigozhin e altri sette membri della leadership di Wagner sono morti quando l'aereo su cui viaggiavano è precipitato nella regione russa di Tver. Peter Stano, portavoce capo per gli Affari esteri e la politica di sicurezza a Bruxelles, in merito alla posizione dell'Unione europea (UE) sull'incidente, ha dichiarato: "Quasi nulla di ciò che esce dalla Russia in questi giorni è credibile, quindi sì, abbiamo visto la notizia dell'incidente aereo che avrebbe ucciso il leader del gruppo Wagner insieme a membri del suo entourage e dell'equipaggio ma, come molte altre cose in Russia, è molto difficile per noi da verificare e quindi non possiamo commentare". (Citato in: <https://www.noticiasominuto.com/mundo/2386304/comissao-europeia-rejeita-especular-sobre-eventual-morte-de-prigozhin>).

giornalisti devono affrontare ogni giorno, ogni ora, in questo conflitto, in cui il dovere di un'informazione equa, veritiera e imparziale si scontra quotidianamente con il circo della propaganda, certamente russa – volte a etichettare come fake news i resoconti della stampa sul conflitto – ma anche ucraino, che ogni giorno, utilizzando anche evidenze e notizie, a volte indimostrabili, cerca di sottolineare la debolezza dell'invasore russo. (...) La verità è che la campagna di propaganda e disinformazione russa è così forte che le autorità ucraine temono che possa influenzare la stessa opinione pubblica ucraina (p. 26).

Papa Francesco, durante un'udienza in Vaticano in cui ha ricevuto, per la prima volta, il premio "It's Journalism", ha considerato la disinformazione come uno dei quattro peccati principali del giornalismo, dopo aver anche messo in guardia dal rischio che "la società dell'informazione diventi la società della disinformazione":

La disinformazione è uno dei peccati del giornalismo, che sono quattro, vale a dire: disinformazione, quando un giornalista non informa o informa male; calunnia (a volte la si usa); diffamazione, che è diversa dalla calunnia ma distrugge; e il quarto è la coprofilia, cioè l'amore per lo scandalo, per la sporcizia, lo scandalo vende. La disinformazione è il primo dei peccati, degli errori – per così dire – del giornalismo. (...) Ad esempio, sono preoccupato per le manipolazioni di coloro che diffondono interessatamente notizie false per orientare l'opinione pubblica.⁷

Nella stessa occasione, il Santo Padre ha chiesto "maggiore responsabilità" e "impegno per la verità", soprattutto in vista della "drammatica situazione che l'Europa sta attraversando, con il protrarsi della guerra in Ucraina". E ha concluso: "Il mio auspicio è che venga dato maggiore spazio alle voci della pace, a quanti sono impegnati a porre fine a questo e a tanti altri conflitti".

Il giornalista Foschini (2022) fornisce anche una serie di esempi reali, che, in qualche modo, confermano ciò che abbiamo detto:

Sul web è possibile dimostrare come l'inizio del conflitto in Ucraina abbia coinciso con un aumento esponenziale del numero di utenti registrati su Twitter (38.000 il giorno del primo bombardamento dell'Ucraina) e su Facebook. Si tratta principalmente di 'bot', profili fittizi gestiti da computer il cui unico scopo è quello di trasmettere un certo tipo di notizie. Sono questi tipi di profili che vengono utilizzati per alimentare le cosiddette 'camere dell'eco', pagine e canali telegram, dove ogni complotto e scetticismo trova terreno fertile grazie a notizie abilmente falsificate e poi messe in circolazione (p. 4).

Un altro argomento importante e di grande attualità da considerare, in questo mondo globalizzato in cui viviamo, è l'esistenza e il ruolo degli hacker digitali, singoli professionisti o gruppi organizzati di tecnologia informatica al servizio di società o anche di governi. In un breve testo – non firmato – pubblicato sul sito del quotidiano vaticano L'Osservatore Romano, l'"hacker" viene definito "l'ultimo dei pirati":

C'è chi sostiene che [gli hacker] potrebbero essere nati con qualche programmatore fallito che nella rete delle reti [Internet] è riuscito a vedere una fonte di facili ricatti ed oscure vendette. Fatto sta che gli hacker oggi sono i protagonisti di una pirateria moderna che prende di mira archivi elettronici di

⁷ Si veda "L'Osservatore Romano" online: <https://www.osservatoreromano.va/it/news/2023-08/quo-195/contro-i-linguaggi-di-odio-spazio-alla-logica-del-dialogo-e-dell.html>. Il premio "È giornalismo", assegnato a Papa Francesco il 26 agosto 2023, è stato consegnato da una delegazione in rappresentanza di questo premio, creato nel 1995 dai giornalisti italiani Indro Montanelli, Enzo Biagi, Giorgio Bocca e Giancarlo Aneri.

attività fondamentali anche per la vita di tutti i giorni, come banche, pensioni, assicurazioni, imprese e persino governi. Non sono i nuovi criminali emersi dagli scenari fantasy dei libri di fantascienza per approdare nella realtà quotidiana o, meglio, in rete. Ma piuttosto personalità che possiedono ottime capacità tecniche e intellettuali e una mentalità scientifica e che sono quindi molto pericolose.⁸

Della stessa opinione, è Dionisi (2022): "Veri hacker informatici, hacker specializzati nel violare la sicurezza di computer e programmi per inserirli, sequestrare dati o danneggiarli".⁹

Di fatto, questi continui crimini cibernetici contro i sistemi informatici pubblici e privati, perpetrati da hacker hanno assunto le dimensioni di vere e proprie armi da guerra.¹⁰ Veri eserciti cibernetici sono stati creati, organizzati e preparati sia per attaccare che per difendersi nel cyberspazio. Gli obiettivi preferiti di questi hacker sono i siti web e le app delle istituzioni statali, le banche e le piattaforme industriali e commerciali, i servizi online pubblici e privati, le pagine di personalità politiche, i social network, le redazioni dei più importanti organi di stampa, e così via.¹¹

Uno degli obiettivi principali degli hacker è quello di mandare in tilt i sistemi informatici, destabilizzandoli o danneggiandoli.¹²

⁸ <https://www.osservatoreromano.va/it/news/2022-11/quo-264/hacker-l-ultimo-dei-pirati.html>. Nell'edizione cartacea del quotidiano L'Osservatore Romano (supplemento, pag. II) dello stesso giorno, 18 novembre 2022, citando i dati del rapporto del terzo trimestre di Soc e Threat Intelligence di Swascan, società di cybersecurity del gruppo Tinexta, si riporta che negli ultimi tre mesi gli attacchi informatici sono raddoppiati in 76 Paesi del mondo: "700 organizzazioni e aziende in 76 Paesi hanno subito attacchi hacker nel terzo trimestre di quest'anno. Di questi, 242 nel solo mese di settembre, con un aumento del 116% rispetto ai 112 attacchi registrati a gennaio." (https://www.osservatoreromano.va/it/pdfreader.html/quo/2022/11/QUO_2022_264_1911.pdf.html).

⁹ <https://www.osservatoreromano.va/it/news/2022-11/quo-264/la-cybersecurity-inizia-dalla-divulgazione.html>. Altre nuove e preoccupanti forme di pirateria moderna, che sono andate crescendo negli ultimi anni e che quindi meritano ulteriori studi, sono legate alla produzione audiovisiva. In un recente articolo, pubblicato sul sito de L'Osservatore Romano, Piro (2022), docente universitario di diritto in Italia, afferma che "tra le conseguenze più dannose del progresso tecnologico, soprattutto a partire dal XX secolo, c'è la diffusione della pirateria audiovisiva". Tra i vari esempi di violazione del copyright citati dal docente, sembra importante citare il caso evidente delle IPTV (Internet Protocol Television) illegali: "Si tratta di servizi illegali, nella maggior parte dei casi a pagamento, che consentono l'accesso a tutti i canali televisivi pubblici e privati, compresi i contenuti on-demand. Un'attività illecita altamente redditizia gestita da strutture criminali complesse e ramificate". <https://www.osservatoreromano.va/it/news/2022-11/quo-264/contro-il-lato-oscuro-della-tecnologia.html>.

¹⁰ Fra questi attacchi, uno che si verifica sempre più frequentemente è il cosiddetto "ransomware", cioè un software di sequestro di dati. Entra in un computer, o sistema informatico, rendendolo inaccessibile, attraverso una chiave crittografica. Quindi, viene richiesto un "riscatto" economico per sbloccare l'accesso a quello stesso database. Cfr. l'articolo di Aquilino (2022), in: <https://www.osservatoreromano.va/it/news/2022-11/quo-264/per-un-etica-dei-sistemi-e-delle-applicazioni.html>. E anche Walton (2023), Il contrasto dei lati oscuri più preoccupanti dell'era digitale. L'intelligenza artificiale e la lotta ai reati informatici: <https://www.osservatoreromano.va/it/news/2023-05/quo-115/l-intelligenza-artificiale-e-la-lotta-ai-reati-informatici.html>.

¹¹ Cfr. Pasqualetti (2022): "Ciò che è forse meno noto al grande pubblico, perché richiede la conoscenza dei livelli più sotterranei della rete (deep web e dark web), sono il business di ogni sorta di cose e le guerre cibernetiche quotidiane che popolano la rete. Il cittadino medio ha familiarità con il furto di identità, il phishing e il ransomware, mentre aziende, istituzioni e stati vengono attaccati per scopi molto più mirati, da gruppi di hacker specializzati che possono violare dati di sicurezza nazionale, influenzare i voti di un paese, attaccare i sistemi elettrici o idrici, bloccare le turbine nucleari, ecc. Questo è anche l'affascinante mondo del Web. La tecnologia restituisce sempre la nostra umanità, proprio perché è nata come techne, e se il suo volto assume connotazioni disumane, è perché la nostra umanità si sta sgretolando." <https://www.osservatoreromano.va/it/news/2022-11/quo-264/il-sabato-sia-al-servizio-dell-uomo-non-viceversa.html>.

¹² Ecco alcuni esempi paradigmatici. Il giorno in cui il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione che riconosce la Russia come "stato sponsor del terrorismo", il sito web dell'istituzione è stato oggetto di un attacco informatico e non è stato disponibile per diverse ore. A dare l'informazione è stato lo stesso portavoce del Parlamento europeo, Jaume Duch,

Tecnicamente, sono definiti come "Distributed Denial of Service" (DDoS) e sono quindi classificati allo stesso livello della pirateria informatica.

Per fermare la disinformazione e la guerra informatica, per difendere il diritto di tutti noi a un'informazione veritiera, sarebbe necessario e urgente non solo attuare una legislazione, a livello nazionale e internazionale, con standard molto più severi per i social network e i media – salvaguardando la libertà di espressione e di controllo da parte di istituzioni indipendenti –, ma anche creare programmi di educazione all'informazione, soprattutto digitale, e promuovere una comunicazione di qualità gestita da professionisti liberi e indipendenti dai poteri politici ed economici.

De Luca (2017) e Dionisi (2022) sono due dei tanti autori¹³ a fare appello all'importanza di questa educazione e all'uso dei vari media. Per Dionisi (2022), "un ruolo fondamentale nell'educare l'utente a saper usare Internet con perspicacia dovrà sicuramente essere affidato alla scuola. (...) La scuola dovrebbe insegnare queste materie, dando loro la stessa importanza che dà alle discipline scientifiche e umanistiche". Anche De Luca (2017) sottolinea che:

Educare ad un uso sobrio e consapevole degli strumenti di comunicazione dovrebbe far parte dei curricula scolastici, poiché anche i cosiddetti "nativi digitali" mancano di un'adeguata "alfabetizzazione mediatica", utile non solo per fruire criticamente dei media online, ma anche per utilizzare al meglio la tecnologia digitale nella vita di tutti i giorni. (p. 5).

sul social network Twitter, alle ore 16:00 del 23 novembre 2022: "The availability of @Europarl_EN website is currently impacted from outside due to high levels of external network traffic. This traffic is related to a DDOS attack (Distributed Denial of Service) event. EP teams are working to resolve this issue as quickly as possible." (<https://twitter.com/jdunch/status/1595433790809284614>). Ancora più grave è stato quanto accaduto domenica 5 febbraio 2023. Migliaia di server in tutto il mondo – istituzionali e privati – hanno subito massicci attacchi hacker, soprattutto in Francia e in Italia. Il quotidiano italiano Corriere della Sera del 6 febbraio ha dato ampio risalto a questo evento. Lo stesso si può dire degli attacchi a diversi siti istituzionali italiani, il 21 febbraio 2023, in concomitanza con la visita della premier Giorgia Meloni a Kiev, capitale dell'Ucraina. (Cfr. *Corriere della Sera*, giovedì, 23 febbraio 2023). Un altro esempio, citato da Tonacci (19 marzo 2022), è la testimonianza dell'ucraino Anton Gryb, 19 anni, che si definisce un cybersoldato in difesa del suo Paese in guerra: "Prima del 24 febbraio frequentavo la facoltà di Informatica e lavoravo per una società di cybersecurity. Non so come maneggiare una pistola Kalashnikov e non mi vedo in prima linea, ma non volevo nemmeno rimanere inerte. Così, con i miei due computer PC partecipo alle missioni... Da quando riceviamo l'indirizzo del sito web fino a quando non riusciamo a rimuoverlo, passano al massimo 15 minuti" (Tonacci, 2022, p. 8).

¹³ Per sottolineare l'importanza dell'educazione in questo settore della comunicazione, citiamo altri due autori. Secondo Padula (2022), c'è solo una soluzione per superare lo stress causato dal "sovraccarico di informazioni", l'educazione: "Spegnerla televisione o rifiutarsi di guardare le notizie online non funziona in un mondo in cui la connessione è una condizione costitutiva della nostra vita collettiva. La soluzione, per quanto ovvia (e difficile da realizzare), rimane una sola: l'istruzione". In <https://www.agensir.it/mondo/2022/03/05/educarci-ai-media-per-educarci-alla-pace/>. Masci (2022) – membro della Direzione tecnologica del Dicastero per la Comunicazione in Vaticano – ritiene inoltre che una delle prime forme di difesa, per chi naviga in Internet, sia prendere coscienza dei rischi che le nostre relazioni con il mondo digitale comportano: "L'alfabetizzazione informatica è il primo passo per evitare molte situazioni dannose per le aziende e le infrastrutture. A maggior ragione per i nativi digitali, perché interagiscono in parallelo tra reale e virtuale...". In <https://www.osservatoreromano.va/it/news/2022-11/quo-264/ripartire-dall-alfabetizzazione-informatica.html>.

Ad esempio, l'evoluzione di Internet e le sue innovazioni più recenti, soprattutto nel modo di usare e vivere, come lo sviluppo del cosiddetto "metaverso"¹⁴, meriterebbero maggiore attenzione nei curricula accademici.

A questo proposito, sembra importante menzionare anche la preoccupazione di Papa Francesco (2022) – che ha grandemente riconosciuto che la rivoluzione dei media digitali degli ultimi decenni si è dimostrata un potente mezzo per promuovere la comunione e il dialogo all'interno della famiglia umana – in un messaggio indirizzato ai partecipanti al Congresso Mondiale della SIGNIS¹⁵:

Soprattutto nell'uso dei social network, sono sorte una serie di gravi questioni etiche che richiedono un giudizio saggio e accorto da parte dei comunicatori e di tutti coloro che hanno a cuore l'autenticità e la qualità delle relazioni umane. A volte e in alcuni luoghi, i siti di queste reti sono diventati luoghi di tossicità, incitamento all'odio e notizie false.¹⁶

A tal fine, il Santo Padre ha esortato i partecipanti al congresso a:

Aiutare le persone, specialmente i giovani, a sviluppare un solido senso critico, imparando a distinguere la verità dalla menzogna, ciò che è giusto da ciò che è sbagliato, il bene dal male, e ad apprezzare l'importanza di lavorare per la giustizia, l'armonia sociale e per il rispetto della casa comune (ibid.).

La Conferenza Episcopale del Mozambico (CEM), nella sua Nota pastorale del novembre 2022, menzionando la corruzione e il controllo sociale che si vivono nel Paese, ha avvertito che c'è "una tendenza crescente e diffusa a limitare l'esercizio dei diritti umani fondamentali come la libertà di espressione e di manifestazione" poiché, aggiungono i vescovi mozambicani, le comunità spesso "non trovano spazio per esprimere le loro opinioni, perché viene loro impedito di parlare, attraverso meccanismi di controllo sociale che bloccano la loro partecipazione".¹⁷

Potremmo anche citare qui, a titolo di esempio, il corso sul tema "Fake News, Religione e Politica", recentemente organizzato dalla Conferenza Nazionale dei Vescovi del Brasile (CNBB), in collaborazione con altre istituzioni, che aveva il seguente obiettivo principale:

In considerazione del sostanziale aumento della diffusione di notizie false, l'obiettivo del corso è quello di offrire una formazione agli agenti della Pascom, di altre pastorali, movimenti e organizzazioni della Chiesa affinché sviluppino la capacità di verificare le notizie, di esercitare la posizione cristiana di diffusione della verità e di formare una rete di fact-checker in ambito ecclesiale.¹⁸

¹⁴ Metaverso è il nome dato a un ambiente condiviso, che integra il mondo reale e quello virtuale, a cui le persone possono accedere tramite Internet. Si tratta infatti di una piattaforma che ospita spazi virtuali tridimensionali (3D), percepiti come un'estensione del mondo reale. (Cfr. <https://www.significados.com.br/metaverso/>).

¹⁵ SIGNIS: <https://www.signis.net/content/about-us-9/mission>.

¹⁶ <https://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/>. Per incontrare Papa Francesco, il Dipartimento di Pastorale Scolastica del Vicariato di Roma ha organizzato il 9 settembre 2023 un incontro dedicato all'insegnamento della religione nell'era della rivoluzione digitale per tutti gli insegnanti di religione. Cfr. Signorile (2023). *L'Osservatore Romano*. In <https://www.osservatoreromano.va/it/news/2023-09/quo-218/sul-confine-tra-materia-e-spirito.html>.

¹⁷ Nota Pastorale della Conferenza Episcopale del Mozambico. Maputo, 11 novembre 2022.

¹⁸ CNBB <https://www.cnbb.org.br/cursorefakenews>.

2. Cambiamento d'epoca, post-verità e fake news

L'inizio del XXI secolo segna un "cambiamento d'epoca". L'espressione è di Francesco (2013). La troviamo nell'Esortazione apostolica *Evangelii gaudium* (EG), pubblicata otto mesi dopo la sua elezione a Papa. In questo documento, il Santo Padre definisce le linee programmatiche per il suo pontificato al servizio della Chiesa. Nel descrivere le grandi sfide del mondo contemporaneo, il Papa afferma:

L'umanità sta attualmente vivendo una svolta storica, che può essere vista nel progresso che sta avvenendo in vari campi. I successi che contribuiscono al benessere delle persone, ad esempio, nei settori della salute, dell'istruzione e della comunicazione sono encomiabili. Tuttavia, non dobbiamo dimenticare che la maggior parte degli uomini e delle donne del nostro tempo vivono la loro vita quotidiana in modo precario, con conseguenze disastrose. (...) Questo cambiamento d'epoca è stato causato dagli enormi salti qualitativi, quantitativi, rapidi e cumulativi del progresso scientifico, delle innovazioni tecnologiche e delle loro rapide applicazioni in vari ambiti della natura e della vita. Siamo nell'era della conoscenza e dell'informazione, fonte di nuove forme di potere spesso anonime (EG, n° 52).

Quello che il Papa vuole sottolineare è che non viviamo in un'epoca di cambiamento, ma in un cambiamento d'epoca. Un cambiamento evidente anche a livello della Comunicazione e dell'Etica. Viviamo in una nuova era di conoscenza e informazione, che, negli ultimi anni, è stata anche chiamata l'era della post-verità o, per dirla da una prospettiva etica, della pseudo-verità.

Occhetta (2017) paragona la comunicazione odierna all'asta di un pendolo che oscilla tra il "prima" e il "dopo" della verità, senza poterla riconoscere. Ed elenca le regole della comunicazione che guidano la cultura della post-verità:

Istigare alla violenza (hate speech), ridicolizzare le voci delle istituzioni, toccare le emozioni e le convinzioni (più irrazionali) degli utenti, "iniettare" sospetti nei fatti, inventare "falsità" (fake news). Il terreno fertile dove attecchisce la post-verità è quello dei social network, capaci di imprigionare i fruitori della cronaca in un "eterno presente" senza memoria (p. 7).

A nostro avviso, un cambiamento culturale di questa natura richiede dall'uomo contemporaneo una profonda riflessione e un serio processo di discernimento riguardo alla Comunicazione e, in particolare, su ciò che è vera informazione e informazione falsa o manipolata.

Ci riferiamo, nello specifico, alle cosiddette fake news, concetto che designa tutte le informazioni parzialmente o totalmente false, quasi sempre divulgate intenzionalmente, di natura generica e di diffusione eccessiva diffuse attraverso le tecnologie della comunicazione digitale – Internet – e dei media in generale. In linea con il pensiero di Occhetta (2017), possiamo concludere che le fake news si basano su emozioni, convinzioni e pregiudizi alla base di eventi – o di determinate ideologie – e si distinguono per la totale o parziale assenza di fonti affidabili. Data la loro plausibilità, le fake news stanno plasmando una cultura giornalistica che si pone al servizio del populismo e degli interessi politici – e non solo politici – con un certo successo, con l'obiettivo di "alimentare paure", omettere

o distorcere i fatti, distogliere l'opinione pubblica dalla verità, o semplicemente, non favorire né facilitare il confronto delle informazioni con la realtà.

Da un punto di vista etico, le fake news, manipolando la realtà, contribuiscono solo all'inquinamento dell'informazione e alla disinformazione. Le fake news non sono sempre completamente false, ma nella sostanza, i frammenti di verità, in questo tipo di notizie, sono rari e inverificabili.¹⁹

In un'intervista alla rivista italiana L'Espresso, il sociologo francese Bronner (2022), alla domanda sul perché le fake news si diffondano così velocemente, ha risposto che tutto dipende molto dalla facilità odierna di comunicazione e dalla quantità di informazioni di cui oggi disponiamo, rispetto al mercato dell'informazione medievale o, in generale, nel periodo pre-Internet. Per questo sociologo, tra l'epoca passata e la nostra:

Ciò che è cambiato è che prima solo i *gatekeepers* potevano esprimersi, (...) ora chiunque abbia un account può contraddire un professore di medicina sui vaccini. (...) Sono tutti in libera concorrenza, quasi senza alcun filtro. Ciò crea una disponibilità di informazioni senza precedenti. Negli anni 2000 sono state prodotte più informazioni che nell'intero periodo tra Gutenberg e il 2000. Negli ultimi due anni, abbiamo prodotto il 90% delle informazioni disponibili (p. 95).

Sempre nella stessa intervista, Bronner afferma che un altro fattore che spiega la facile diffusione delle fake news è che "vanno nella direzione delle aspettative intuitive del nostro cervello", soddisfacendo così quello che lui chiama "l'aspetto oscuro della nostra razionalità".

In questo contesto, cita uno studio pubblicato sulla rivista "Science", in cui si è concluso che "su Twitter, le informazioni false sono sei volte più virali delle informazioni vere". E aggiunge:

In certe situazioni, sono le fake news che vincono perché possono contare sul lazy thinking. (...) Nella maggior parte dei casi, cerchiamo informazioni che vanno nella direzione delle nostre convinzioni. Più informazioni abbiamo, più facile è per noi trovare informazioni che vanno nella direzione di ciò in cui crediamo veramente. Quante più informazioni abbiamo, più facilmente ne troveremo una che va nella stessa direzione di ciò in cui crediamo. È il paradosso della credulità informativa, più informazioni ci sono più creduloni diventiamo, mentre potrebbe sembrare il contrario (Ibid., p. 96).

Pertanto, non possiamo dire che più informazioni abbiamo, meglio conosciamo la realtà. In determinate circostanze, l'abbondanza di informazioni è addirittura al servizio del suo opposto, vale a dire la (dis)informazione.

¹⁹ Un esempio emblematico di fake news è stata la strategia di informazione utilizzata da Donald Trump, ex presidente degli Stati Uniti d'America (USA), nelle sue campagne politiche e anche durante il suo mandato dal 20 gennaio 2017 al 20 gennaio 2021. Questo suo stratagemma è stato infine penalizzato, in seguito all'invasione del Campidoglio, il 6 gennaio 2021: gli account di Trump sono stati banditi dai principali social network, incluso Twitter. Questo risultato ha motivato Trump a creare il suo social network, paradossalmente chiamandolo "Truth Social" e definendolo "privo di censura". Tuttavia, l'account Twitter dell'ex capo dello stato è stato ripristinato nel novembre 2022, poco dopo che Elon Musk ha assunto il controllo della società Twitter. Trump ha usato di nuovo questa rete, ora X, solo il 24 agosto 2023, per pubblicare la sua foto, scattata ore prima dalla polizia nella prigione di Fulton nella città americana di Atlanta, dove si era consegnato alle autorità con l'accusa di aver cercato di falsificare i risultati delle elezioni del 2020 – questa è già la quarta accusa penale che deve affrontare –, e su cui deve ancora essere giudicato.

Per approfondire l'idea di Bronner (2019) e imparare a smantellare i meccanismi di manipolazione e non farsi ingannare da interpretazioni errate della realtà, non c'è niente di meglio che andare a leggere la sua opera *Fake News*.²⁰ Attraverso un linguaggio e dei dialoghi semplici, l'autore ci mostra come tante di quelle che per noi sono verità indiscutibili, al di là degli errori e dei limiti della nostra comprensione, non sono altro che una serie di false credenze, basate su false informazioni. Introducendo questo lavoro, troviamo due testi importanti e complementari.

Il primo è di Attivissimo (2019), giornalista informatico, in cui avverte che i governi si sono resi conto che "è facile manipolare gli automatismi dei social network per amplificare le fake news a fini politici, e che, quindi, inondano la Rete di falsi profili 'indipendenti' che diffondono propaganda" (Attivissimo, in Bronner (2019), pp. 4-5).

Il secondo testo è di Polidoro (2019), segretario nazionale del CICAP (acronimo italiano per Comitato Italiano per il Controllo delle Affermazioni sulla Pseudoscienza). Attingendo alla sua vasta esperienza, l'autore suggerisce cinque consigli pratici per aiutare i destinatari a capire se un'informazione è vera o falsa. In poche parole, questi sono i suoi cinque consigli:

- 1) Cerca di scoprire se la fonte è credibile e se le prove sono affidabili.
- 2) Distinguere l'esattezza dei fatti dalle opinioni, accertandosi anche dell'idoneità e della competenza di chi le afferma.
- 3) Non fidatevi se una notizia è accompagnata dal commento "e nessuno ne parla", perché, in realtà, tutti i media sono alla ricerca di "scoop", per essere i primi a riportarla, e quindi, se nessun media "ne parla" è perché, molto probabilmente, si tratta di un'informazione falsa.
- 4) Diffidare dei titoli a caratteri cubitali o populistici o sensazionalistici, perché spesso sono un semplice "clickbait" al fine di aumentare gli introiti pubblicitari del sito in questione.
- 5) Prestare particolare attenzione ai dettagli delle notizie, presenti o assenti, e all'autenticità e alla reputazione del mezzo di comunicazione che la diffonde (Polidoro, in Bronner (2019), pp. 10-11).

Siamo consapevoli che, in realtà, non sarà così semplice individuare, con assoluta certezza, ciò che è vero o falso in una notizia, e quindi liberarsi delle fake news. Tuttavia, riteniamo che il semplice fatto di interrogarci sulla veridicità delle informazioni che ci invade quotidianamente, senza lasciarci facilmente convincere e trascinare da emozioni o ideologie, è già un primo passo positivo nel tentativo di voler arrivare alla verità dei fatti che ci vengono riferiti.

3. Il potere degli algoritmi

Fin dai primi mesi del 1989, quando è apparso il World Wide Web (WWW), abbiamo assistito a progressi vertiginosi nel settore delle TIC. Il binomio WWW e Internet interconnesse istituzioni e persone che hanno iniziato a scambiarsi quantità incalcolabili di informazioni. Questo flusso di informazioni ha permesso di collegare enormi quantità di dati (chiamati *Big Data*) dei settori pubblici

²⁰ Il testo di Bronner è presentato in 54 pagine a fumetti, opera di Jean-Paul Krassinsky, noto disegnatore di fumetti e illustratore.

e della vita privata degli utenti che hanno finito non solo per invadere la privacy umana, ma anche per mettere a repentaglio la trasparenza, la protezione delle persone e la loro libertà. In generale, i dati sensibili delle persone includono, tra gli altri, le convinzioni religiose, l'orientamento politico, l'orientamento sessuale e l'origine razziale o etnica.

Google²¹, fondato da Sergey Brin e Larry Page, nel 1997, è, oggi, uno dei monopoli più potenti dell'universo dell'elaborazione e dell'organizzazione delle informazioni a livello di Internet. In occasione della celebrazione del 25 ° anniversario di Google, Soukup (2022), scrivendo dei sogni e delle paure di tutti questi anni nel campo dell'informazione globale, ci avverte che Google "non solo rende le informazioni accessibili, ma in qualche modo le controlla, le definisce, le monetizza e si presenta come una forza benigna". E conclude:

Google è diventata una forza potente nel capitalismo della sorveglianza: le persone che accettano senza esitazione la raccolta dei loro dati da parte di Google protesterebbero se i governi provassero a fare lo stesso. Ma poiché Google fornisce qualcosa di prezioso, le persone guardano dall'altra parte quando si tratta del suo potere. Google e i suoi molteplici prodotti, servizi e progetti hanno un costo che si misura in termini di privacy, etica, accesso, costi diseguali, controllo monopolistico e influenza politica. (p. 64).

Secondo Masci (2022), membro della Direzione Tecnologica del Dicastero per la Comunicazione²², in Vaticano, "i dati personali rappresentano oggi una valuta che costituisce indirettamente la remunerazione delle cinque maggiori multinazionali informatiche. Multinazionali che, in alcuni casi, hanno entrate pari al PIL [Prodotto Interno Lordo] di uno stato". Tuttavia, si chiede, "quanti sono oggi disposti a rinunciare ai loro servizi, più o meno consapevoli di pagare con la loro privacy?"²³

²¹ Ricordiamo che il Dipartimento di Giustizia degli Stati Uniti d'America (USA) ha aperto una causa contro Google, avviata il 12 settembre 2023, accusandola di aver abusato della sua posizione dominante nei servizi di ricerca su Internet al fine di soffocare la concorrenza e proteggere il suo monopolio. Considerato il più importante processo monopolistico dell'era di Internet, questo processo dovrebbe essere lungo, poiché il caso potrebbe essere soggetto a ricorso e arrivare fino alla Corte Suprema degli Stati Uniti. Questo processo si inserisce nell'attuale clima di confronto tra le grandi multinazionali della tecnologia digitale e il governo degli Stati Uniti. Non stiamo parlando di un'azienda qualsiasi. Google rappresenta il 90% dei servizi di ricerca negli Stati Uniti. [Per informazioni più approfondite, si veda: http://www.ansa.it/sito/notizie/economia/2023/09/11/google-a-processo-negli-usa-lombra-di-microsoft-25-anni-fa_c08534c5-4037-494e-b808-bac7080fa180.html; https://www.ansa.it/canale_tecnologia/notizie/tlc/2023/09/12/gli-usa-contro-google-showdown-antitrust-in-tribunale_11d75fe7-70c2-4586-a8c7-789c5e797ba4.html; <https://g1.globo.com/tecnologia/noticia/2023/09/13/entenda-por-que-eua-processam-google-e-como-isso-pode-ameacar-o-futuro-da-internet.ghtml>]. Tuttavia, dalla fine di settembre 2023, quando si entra in Google, già ci viene chiesto se vogliamo o no mantenere connessa la ricerca e gli altri servizi. Inoltre, ci comunica che le nostre scelte entreranno in vigore il 6 marzo 2024. Tra le altre informazioni, l'annuncio di Google dice: "Secondo la nuova legge dell'UE, dal 2024 Google ha bisogno del consenso dell'utente per mantenere connessi questi servizi. Una volta connessi, potete condividere i dati tra loro e con tutti gli altri servizi di Google per combinare i dati per personalizzare contenuti e annunci; Sviluppare e migliorare i servizi Google; Misurare e migliorare la presentazione degli annunci; Adempiere ad altri scopi descritti nella nostra Informativa sulla privacy all'indirizzo: [g.co/privacypolicy](https://www.google.com/policies/privacy/)."

²² https://www.vatican.va/roman_curia/segreteria/segreteria-comunicazione/documents/segreteria-per-comunicazione_profilo_po.html.

²³ "L'insieme di minacce, vulnerabilità e attività criminali in questo contesto, rese possibili dalla combinazione della transizione analogico-digitale e dei dati come merce di scambio, costituiscono ciò che è noto come crimine informatico. A titolo esemplificativo, sono considerati reati informatici: l'accesso non autorizzato, la diffusione di virus, lo spamming, il cyberterrorismo, la diffamazione e l'insulto. La criminalità informatica va di pari passo con la sicurezza informatica;

Al di là dei benefici dei quali siamo venuti ad usufruire dalle *Big Techs* – Google, Amazon, Meta (proprietaria di Facebook, Instagram e WhatsApp), Apple, Twitter, Tesla e così via²⁴ –, l'incognita a cui ci porta questo sofisticato mondo della Silicon Valley è sapere come e fino a che punto queste reti si assumeranno la responsabilità di garantirci un sistema di moderazione che rispetti i diritti elementari degli utenti e delle persone in generale. A complicare questo percorso sarà senza dubbio la crisi che stanno attraversando i giganti del Web. La competizione tra loro ha raggiunto l'insolito punto che i loro proprietari – come nel caso dei magnati Mark Zuckerberg, di Meta, ed Elon Musk, di Twitter e Tesla²⁵ – si combattono non solo attraverso i propri social network, ma addirittura si propongono per un duello fisico, in un luogo da concordare. A nostro avviso, un gioco di propaganda di basso livello senza alcuno scrupolo etico.²⁶

Ma torniamo al pensiero di Masci (2022), che ci avverte dell'importanza dei diritti umani in Internet: “Nella governance di Internet, vi è una crescente necessità di strutture strategiche incentrate sui diritti umani nelle politiche di sicurezza informatica e criminalità informatica per garantire pluralità, libertà e legalità negli alloggi del ciber spazio”²⁷.

Consapevoli di questa realtà globale, diversi paesi o regioni geografiche, come vedremo più avanti, hanno già iniziato a fare leggi appropriate per creare maggiore sicurezza e proteggere la privacy delle persone fisiche e giuridiche.

sono due facce della stessa medaglia. Da un lato, vi è un comportamento criminale nella violazione dei sistemi informatici e nell'uso della rete a fini criminali, che oggi beneficia di leggi frammentate e deboli rispetto alla criminalità convenzionale. D'altra parte, ci sono le contromisure, cioè l'insieme delle azioni volte a difendere dispositivi e sistemi da attacchi dannosi.” (<https://www.osservatoreromano.va/it/news/2022-11/quo-264/ripartire-dall-alfabetizzazione-informatica.html>).

²⁴ Il 5 luglio 2023, Mark Zuckerberg ha lanciato un nuovo social network Threads, con l'obiettivo di sfidare il suo rivale Twitter – di proprietà di Elon Musk, che conta circa 363 milioni di utenti – avendo ottenuto nelle prime 24 ore circa 30 milioni di follower. Threads – brevi messaggi di testo associati a foto – è chiaramente ispirato al modello Twitter ed è già disponibile in oltre 100 paesi, tra cui Stati Uniti d'America e Regno Unito. Intanto i paesi dell'Unione Europea, che attendono che il *Digital Markets Act* entri in vigore, nello spazio europeo, non hanno ancora dato il via libera a questa piattaforma. Secondo Gaggi (2023), “in discussione è il fatto che questo regolamento, sul mercato digitale, prevede misure per proteggere la privacy e stabilisce limiti alla condivisione dei dati degli utenti tra piattaforme.” Questo tempo di attesa è giustificato, se teniamo conto che Zuckerberg possiede anche Meta, Facebook e Instagram. Instagram da solo ha circa due miliardi di utenti (Gaggi, 7 luglio 2023, p. 17).

²⁵ Cfr. Molinari (2023), Lo scontro in gabbia tra Elon Musk e Mark Zuckerberg – più annunciato che possibile, p. 12; Conti (2023), Da Verona a Pompei, gara per ospitare il duello. Ma Zuckerberg frena Musk, p. 21; Severgnini (2023), Musk e Zuckerberg gladiatori egocentrici, p. 25; Persivale, M. (2023). Musk e la bufala seriale della sfida a Zuckerberg. “Lui rifiuta l'incontro”. *Corriere della Sera*, p. 23.

²⁶ “Nel 2022 la caduta di tutte le grandi imprese innovative, che, in un anno nero per i mercati azionari colpiti da guerre, crisi energetiche e inflazione, con il conseguente aumento del costo del denaro, hanno comunque perso molto più delle aziende tradizionali, è stata attribuita, almeno in parte, a fattori contingenti. Come la chiusura della fabbrica Tesla in Cina, dovuta alla ripartenza del Covid, che ha portato l'azienda di Elon Musk a perdere fino al 70 per cento del suo valore in un anno, la ridotta crescita dei ricavi pubblicitari di Meta-Facebook e Alphabet-Google, la lotta alla concorrenza di TikTok, e i venti di recessione che frenano gli investimenti degli inserzionisti” (Gaggi, 8 gennaio 2023, p. 24). Di fatto, due mesi dopo, il 14 marzo 2023, il mercato finanziario statunitense è andato in subbuglio con l'annuncio del fallimento della Silicon Valley Bank.

²⁷ *Ibidem*.

I social network indubbiamente giocano qui un ruolo preponderante, poiché sono nati per mettere le persone in comunicazione tra loro, per scambiare, senza dover avere grandi conoscenze tecnologiche, opinioni e contenuti come, ad esempio, testi, foto o video. Tuttavia, non ci è voluto molto perché si cominciasse a fare di queste piattaforme un uso per scopi politici, facendo arrivare ai cittadini informazioni o propaganda di partito, e anche per scopi economici e di marketing, utilizzando principalmente i dati prodotti dall'interazione sociale stessa, grazie all'uso dell'algoritmo.

Come spiegheremo meglio più avanti, l'importanza della sfida etica, che qui si pone, cresce man mano che i nostri dati e la nostra ricerca si intrecciano attraverso gli algoritmi generati, ad esempio, dalle macchine e dai social network, al punto che possono quasi "leggere il nostro pensiero"²⁸ e i nostri desideri e finiscono per decidere per noi.

Pertanto, il problema che si pone è, d'ora in poi, come sarà possibile combinare etica e algoritmi?²⁹ Se le piattaforme di comunicazione sono spazi interattivi, allora gli scambi non avvengono solo tra agenti umani, ma tra esseri umani e macchine. Ora, se la macchina è il mediatore essenziale, come possiamo rendere etico questo mediatore?

La risposta a queste domande può venire solo attraverso una strategia educativa globale. Il professor Bennato (2022), specializzato in sociologia dei nuovi media presso l'Università di Catania in Italia, è del parere che:

La prima cosa a cui pensare è che dietro ogni informazione c'è una struttura tecnologica. Pertanto, conoscere e comprendere la struttura tecnica di questi strumenti è un prerequisito per sviluppare un comportamento più consapevole e sicuro. C'è poi un altro livello, quello del rispetto per gli altri: fino a che punto è legittimo permettere che una terza persona sappia ciò che una persona sta facendo, ad esempio, pubblicando una sua foto. Dobbiamo pensare alla possibilità di un'etica globale sulla comunicazione digitale.³⁰

²⁸ "Tutti abbiamo avuto, almeno una volta, l'impressione che i social network ci leggessero nei nostri pensieri, quasi come se ci stessero spiando", scrivono Gabanelli e Ravizza (2023), in *Corriere della Sera*, p. 20. Come tutto questo sia possibile e stia avvenendo, ce lo spiegano questi giornalisti, sulla base di una ricerca che hanno fatto in Italia utilizzando due smartphone: uno nuovo (dati vergine) e un altro già in uso. Entrambi aprono un account sulla piattaforma social TikTok, che attualmente conta complessivamente 1,2 miliardi di utenti, di cui 14,8 milioni in Italia. Diventano dei follower. Citiamo qui, a titolo di esempio, uno dei tre test effettuati da Gabanelli e Ravizza (2023), sempre su TikTok. Connesso alla stessa rete Wi-Fi, sul telefono cellulare vuoto, si cercano su Google informazioni su un noto marchio tecnologico, la Samsung, e tutti i cookie sono accettati. Sul TikTok del telefono usato, la pubblicità di Samsung appare in tempo reale. Il perché è nell'analisi del traffico dei dati: per le campagne via rete, la Samsung invia le informazioni a Sprinklr [società di campagne pubblicitarie], che a sua volta è un partner di TikTok. Infine, è evidente in questo e negli altri due test di questo studio, senza entrare in ulteriori dettagli tecnici, che entrambi i telefoni iniziano a ricevere gli stessi annunci pubblicitari e altre informazioni di interesse comune, in tempo reale, grazie al cross-referencing digitale dei dati tra i due account.

²⁹ Per un approfondimento su etica e algoritmi, si consiglia la lettura del 7° capitolo dell'opera di Floridi (2022), intitolato "La mappatura dell'etica degli algoritmi", pp. 145-176.

³⁰ <https://www.osservatoreromano.va/it/news/2022-03/quo-064/l-esigenza-di-un-etica-della-comunicazione.html>.

Qualunque riflessione facciamo, dobbiamo sempre partire dal principio che, come ci dice Floridi (2022), "noi siamo e continueremo ad essere il problema, per il prossimo futuro, e non la nostra tecnologia" (p. 276).

Indubbiamente, la ricchezza e il valore di Internet sono indiscutibili. Tuttavia, questo non ci impedisce di cercare di svelarne il lato oscuro. Ci riferiamo qui solo alle informazioni che circolano sull'Open Web e che incitano all'odio e alla violenza, o che promuovono attività illegali o diffondono fake news.

Ricordiamoci che circa il 90 per cento delle informazioni viene veicolato, da un lato, attraverso il Deep Web, riservato ai governi e alle grandi aziende, e, dall'altro, il cosiddetto Dark Web, in cui circolano informazioni non solo illegali, ma addirittura criminali. A proposito di questa categoria di Internet, il Dark Web, accessibile solo attraverso software specializzati, Grazian (2022) dice:

Sul Dark Web, si è in balia dei pericoli tipici di Internet, seppur amplificati: frodi, virus e furti di identità. Nei paesi in cui l'accesso e la navigazione sono espressamente vietati, il pericolo risiede non solo nell'attività criminale, ma anche nei crimini politici: il Dark Web è spesso utilizzato da attivisti e oppositori per comunicare e il suo utilizzo rende la piattaforma illegale. Se dovessimo identificare le minacce sociali, politiche ed economiche più pericolose che pervadono il Dark Web, potremmo selezionare: spionaggio industriale, traffico di droga e reclutamento terroristico.³¹

In questo contesto, la riflessione etica è essenziale per valutare l'impatto che le nuove TIC hanno sulla vita sociale e, in particolare, sulla trasformazione radicale del nostro modo di concepire la realtà. Per comprendere l'entità di questo processo, si consiglia di leggere il lavoro di Floridi (2022). Nelle primissime righe della prefazione del suo libro, l'autore inizia evidenziando quanto il mondo digitale stia diventando pervasivo:

Istruzione, affari e industria, viaggi e logistica, banche, vendita al dettaglio e shopping, intrattenimento, benessere e salute, politica e relazioni sociali, in breve, la vita stessa come la conosciamo oggi, sono diventati inconcepibili senza la presenza di pratiche, prodotti, servizi e tecnologie digitali. Coloro che non si preoccupano di una tale rivoluzione digitale non si sono ancora resi conto della sua portata. Stiamo parlando di una nuova era nella storia dell'umanità (p. 11).

Per Floridi (2022), "Oggi, in ogni società matura dell'informazione, non viviamo più online o offline, ma onlife, cioè viviamo sempre più in quello spazio speciale, l'infosfera, che è ininterrottamente analogica e digitale, offline e online" (pp. 123-124). Una realtà inimmaginabile solo pochi anni fa.

Per approfondire le dimensioni e la complessità di questa "rivoluzione digitale", suggeriamo anche il lavoro di Foer (2018)³², soprattutto perché ci aiuta a capire il ruolo degli algoritmi nell'elaborazione

³¹ <https://www.osservatoreromano.va/it/news/2022-03/quo-066/viaggio-nel-lato-oscuro-della-rete.html>.

³² Franklin Foer, americano, è un professionista della comunicazione con notevoli conoscenze, competenze ed esperienza, acquisite non solo attraverso il suo illustre *curriculum* nel campo del giornalismo, ma anche attraverso la sua vicinanza lavorativa ai *big* dei social network della Silicon Valley, negli Stati Uniti, come, ad esempio, Mark Zuckerberg, co-fondatore di Facebook. (Il corsivo è nostro).

Cfr. Caprioli, D. M. (2023, 24 luglio). Rivoluzione digitale – Meraviglie e rischi di un nuovo ambiente umano. *L'Osservatore Romano*, p. 6; accessibile anche in: <https://www.osservatoreromano.va/it/news/2023-07/quo-169/rivoluzione-digitale-meraviglie-e-rischi-di-un-nuovo-ambiente-um.html>.

meccanica delle informazioni di oggi. Ci fa riflettere seriamente su ciò che gli algoritmi sono già in grado di combinare, nel bene e nel male, in relazione alla vita pubblica e privata di ciascuno dei navigatori di Internet, di cui anche noi facciamo parte. Dice l'autore:

Gli algoritmi possono essere meravigliose espressioni di ragionamento logico, possono semplificare le nostre vite e lasciarci a bocca aperta, possono individuare copie di oscuri tomi del XIX secolo in millisecondi, metterci in contatto con amici delle elementari di cui non abbiamo notizie da decenni o farci consegnare un pacco in poche ore. Molto presto [ed è già una realtà], saranno in grado di guidare auto senza conducente e localizzare tumori che si sviluppano all'interno del nostro corpo. Ma per fare tutto questo, gli algoritmi conservano costantemente i nostri dati personali e decidono per noi. Il problema è che, quando deleghiamo il pensiero alle macchine, in realtà lo deleghiamo alle organizzazioni che le controllano (p. 89).

Qui ci troviamo di fronte a due concetti chiave, decisivi nel mondo della comunicazione di oggi: "dati" e "algoritmi". Foer (2018), commentando l'affermazione ricorrente che "i dati sono il nuovo petrolio", ci mette in guardia, con decine di esempi, sull'enorme potere dell'uno e dell'altro, nella misura in cui entrambi sono in grado di fare "un ritratto" della mente e dei comportamenti della vita di una persona o di un certo gruppo umano:

"Dati" è una parola innocua, ma rappresenta qualcosa di particolarmente crudele, perché è l'archivio delle nostre azioni: ciò che leggiamo, ciò che osserviamo, dove ci muoviamo nel corso di una giornata, ciò che acquistiamo, la nostra corrispondenza, la ricerca che facciamo, i pensieri che iniziamo a scrivere e poi cancelliamo. (...) Un'immagine della mente è qualcosa di potente perché consente alle aziende di prevedere il nostro comportamento e anticipare i nostri desideri. (...) Le aziende dominanti sono quelle che, monitorando i nostri movimenti su Internet, hanno creato i ritratti più completi della nostra popolazione e hanno la potenza informatica per interpretarli. (...) Da questo punto di vista, i dati non assomigliano al petrolio, perché mentre quest'ultimo è una risorsa limitata, i dati sono infinitamente rinnovabili e consentono continuamente a nuovi monopoli di condurre esperimenti per anticipare le tendenze, comprendere meglio i clienti e creare algoritmi più efficaci (pp. 215-216).

È comprensibile, quindi, perché Gallone (2022), definendo Google "il re degli algoritmi", si chieda: "Se il potere dell'algoritmo è così forte, non dovrebbe essere soggetto ai vincoli di trasparenza e controllo pubblico come lo è nel mondo dell'informazione o dei prodotti farmaceutici?"³³ In seguito, comprenderemo meglio la stretta relazione di dipendenza che esiste tra dati, algoritmi e intelligenza artificiale. Senza dati, gli algoritmi e l'intelligenza artificiale non vanno da nessuna parte. Ad esempio, quando si tratta di AI, afferma Floridi (2022), "sono i dati che ne determinano la portata e il grado di successo" (p. 68).

A questo proposito, possiamo già sottolineare che la protezione dei dati personali è una delle principali preoccupazioni dei paesi dell'Unione europea. Ne è prova il nuovo regolamento europeo

³³Di Google, Gallone dice: "Digitare, cercare, trovare. Tre verbi, tre azioni, un solo nome: Google. (...) In una parola, vastità." <https://www.osservatoreromano.va/it/news/2022-10/quo-247/buon-compleanno-big-g.html>.

sulla protezione dei dati³⁴, il GDPR – *EU General Data Protection Regulation*, entrato in vigore il 25 maggio 2018.

Chi, come noi, è nato nell'era dell'informazione cartacea – libri, giornali e riviste – continua a valorizzarla, soprattutto perché, tra gli altri vantaggi, i nostri dati e la nostra privacy sono protetti, cioè al di fuori della portata dei poteri di controllo dei grandi monopoli. "Quando leggiamo le parole scritte su carta, siamo liberi da notifiche, segnali acustici e altri avvisi urgenti che ci distraggono dai nostri pensieri; la pagina ci permette, per una volta, di dissociarci dalla macchina e occuparci del nostro nucleo umano" (Foer, 2022, p. 263). Nel frattempo, la domanda che sorge spontanea è per quanto tempo sarà fattibile o sostenibile, soprattutto da un punto di vista economico e ambientale, l'esistenza di informazioni stampate.

Tuttavia, ricordiamoci che le nuove TIC e la comunicazione digitale in generale³⁵ non sono esenti da un impatto dannoso sull'ambiente³⁶, in particolare nell'emissione di carbonio e gas serra, nell'enorme e costante consumo di acqua ed energia, nell'inquinamento da smaltimento dei materiali dei dispositivi.

4. L'intelligenza artificiale (IA)

Abbiamo già detto che la trasformazione epocale, generata dalla rivoluzione digitale (ancora in corso), solleva dubbi e preoccupazioni, ma indica anche straordinarie opportunità. Ad esempio, l'IA è già diventata un bene necessario per l'umanità e, in alcuni contesti, addirittura indispensabile. Ora, ciò che spetta all'essere umano, di fronte a questa realtà, è garantire che questo bene, l'IA, non venga utilizzato per scopi malvagi o immorali. Un coltello è un bene utile e necessario, ma può essere usato per fare sia il bene che il male³⁷. Riferendosi alle innovazioni digitali, Floridi (2022) insiste sul fatto

³⁴ https://commission.europa.eu/law/law-topic/data-protection/data-protection-eu_pt. Il Regolamento (UE) 2018/1725 – che fa seguito al Regolamento (EU) 2016/679, del 27 aprile 2016 – stabilisce le norme applicabili al trattamento dei dati personali da parte delle istituzioni, degli organi e degli organismi dell'Unione europea, in linea con il regolamento generale sulla protezione dei dati e la direttiva sull'attività di contrasto.

³⁵ Per esempio, la AI ha un serio impatto sulle alterazioni climatiche, come vedremo in seguito. Comunque, per maggiori informazioni, si legga Floridi (2022), capitolo 12, "Il gabetto: l'impatto dell'IA sul cambiamento climatico", pp. 297-317, nel quale l'autore, a proposito di questo tema, sostiene che saranno necessarie politiche giuste per tenere sotto controllo l'impronta ecologica: "Tenere l'impronta ecologica della IA sotto controllo dipende dalle misurazioni sistematiche e accurate e da costanti aumenti dell'efficienza energetica in relazione all'aumento della domanda globale. (...) Le politiche giuste sono cruciali" (pp. 316-317).

³⁶ Cfr., per esempio: "Os impactos ambientais da tecnologia da informação e comunicação", in <https://pagina22.com.br/2019/03/08/os-impactos-ambientais-da-tecnologia-da-informacao-e-comunicacao/>; e "Cinco impactos da tecnologia no meio ambiente e como evitá-los", em <https://www.techtudo.com.br/noticias/2022/02/cinco-impactos-da-tecnologia-no-meio-ambiente-e-como-evita-los.ghtml>.

³⁷ Floridi (2022) descrive, nel dettaglio, sia le cattive che le buone pratiche nell'uso dell'IA, rispettivamente ai capitoli 8°, intitolato "Cattive pratiche: l'uso improprio dell'IA per il male sociale", pp. 177-220; e 9°, intitolato "Buone pratiche: l'uso dell'IA per il bene sociale", pp. 221-258. È raccomandabile anche il capitolo 11, "La società per la buona IA", pp. 279-296.

che il problema fondamentale non è nell'"innovazione", ma nella loro buona "governance", cioè nel modo in cui la gestiamo: "Non è l'innovazione digitale che conta di più, ma la governance del digitale, e ciò che ne facciamo" (p. 124). Per questo autore, la "governance digitale" include uno stretto legame con l'"etica digitale" e la "regolamentazione digitale".

Se riflettiamo sui termini storici, scopriamo che, dopo ciascuna delle grandi innovazioni tecnologiche nel campo della comunicazione sociale – dalla stampa di Guttenberg (1440), al telefono (1876), al cinema (1895), alla radio (1896), alla televisione (1927) e a Internet (WWW, 1991) – la principale questione etica tendeva a concentrarsi, sostanzialmente, sul fatto che questa innovazione poteva anche aprire porte per fare del male.

In quest'ottica, i timori etici legati alle attuali potenzialità dell'IA sono comprensibili e giustificabili, nella misura in cui non abbiamo ancora la certezza, soprattutto giuridica, che l'IA servirà sostanzialmente a migliorare la qualità della vita umana e del suo habitat, senza condizionarli o manipolarli.

Secondo Floridi (2022), per rispondere pienamente al ritmo veloce del progresso tecnologico e dell'evoluzione digitale cui stiamo assistendo, saranno necessarie "politiche concrete e costruttive" per "fornire i benefici e mitigare i rischi dell'IA, per tutti e per il mondo che condividiamo" (p. 295). Nella prospettiva ottimistica di Floridi (2022), è ancora possibile modellare l'attuale rivoluzione digitale in una direzione più positiva, sia a beneficio dell'umanità che del pianeta.

A tal fine, lo stesso autore ritiene fondamentale conoscere e comprendere le innovazioni tecnologiche, la loro natura e le loro principali sfide etiche.

Oggi non possiamo più fare a meno dell'IA nel tipo di società che stiamo costruendo, come dice Pasqualetti (2022), professore alla Facoltà di Scienze della Comunicazione Sociale della Pontificia Università Salesiana di Roma:

Il rapido sviluppo della potenza dei microprocessori e la progressiva espansione del trasferimento dei dati hanno favorito anche l'accelerazione dell'implementazione di sistemi di intelligenza artificiale (AI) che trasformano i nostri dispositivi in qualcosa di più di un semplice oggetto: non siamo solo noi a interagire con loro, sono loro che ci istigano a interagire. (...) L'intelligenza artificiale è indispensabile per una società complessa come quella che stiamo costruendo. Senza dubbio porta con sé la questione del suo uso etico, ma questo è un problema che non può essere imputato alla tecnologia, è puramente umano e deve essere implementato in fase di progettazione.³⁸

³⁸ <https://www.osservatoreromano.va/it/news/2022-11/quo-264/il-sabato-sia-al-servizio-dell-uomo-non-viceversa.html>

Uno dei sistemi di intelligenza artificiale che ha suscitato il maggior interesse scientifico, da quando è stato reso disponibile al grande pubblico nel novembre 2022, è ChatGPT (*Chat Generative Pre-trained Transformer*)³⁹.

Attualmente, tra le principali questioni etiche legate a ChatGPT, possiamo elencare quanto segue: la verità dei contenuti delle risposte ottenute – chi ha fatto l'esperimento può confermare come siano spesso false, incomprensibili o addirittura contraddittorie –; la potenziale minaccia alla privacy degli utenti, ovvero l'uso improprio dei dati personali che ChatGPT della piattaforma OpenAI può utilizzare per altri scopi; e i rischi di violazione del copyright. Di seguito, presenteremo più in dettaglio i regolamenti già adottati dal Parlamento europeo il 14 giugno 2023 e dagli Stati Uniti d'America (USA) e dai CEO delle sette maggiori aziende statunitensi di IA il 21 luglio 2023.⁴⁰

Per il professore universitario Panão (2023), ChatGPT, in grado di produrre informazioni in modo molto coerente, "potrebbe generare una tecnofilia i cui effetti sulla nostra salute mentale e spirituale sono ancora sconosciuti" (p. 11). A sua volta, Longo (2023) indica altri "rischi di questa innovazione"⁴¹, come, ad esempio, l'impatto sul lavoro – riduzione dei posti di lavoro –, la produzione e diffusione di informazioni complottistiche, finalizzate alla disinformazione, soprattutto nel campo della politica e del pregiudizio nei confronti delle minoranze, oltre ai già citati problemi di privacy e copyright.

Alcuni autori, ad esempio Gallone (2023)⁴² e Chomsky (2023), sottolineano inoltre il rischio che l'IA contribuisca alla perdita del "pensiero critico". Chomsky (2023), un famoso filosofo e linguista

³⁹ Il software ChatGPT è un sistema generativo di intelligenza artificiale, lanciato da OpenAI, grazie a un gruppo di investitori statunitensi, tra cui il più potente è Microsoft. Si tratta di un programma o, meglio, di uno strumento di ricerca che, grazie a una complessa connessione fatta di algoritmi, ci permette di instaurare un dialogo (Chat), attraverso il quale possiamo ottenere risposte automatizzate alle domande più diverse nelle aree della conoscenza, chiarire dubbi o risolvere problemi. Le informazioni ottenute, ovviamente, sono quelle disponibili nei più diversi database su Internet. Tuttavia, le maggiori preoccupazioni etiche sono dovute al fatto che l'IA sta iniziando a raggiungere la capacità di svilupparsi autonomamente, cioè indipendentemente dal controllo umano. Quel che è certo è che questa innovazione, che è ancora in fase di sviluppo, porterà senza dubbio grandi benefici pratici all'umanità, ma anche molti rischi e timori circa l'affidabilità scientifica ed etica delle informazioni ottenute. Il punto è che l'AI "sta arrivando ovunque", come dice Gaggi (2023): "Dalla creazione di testo e immagini alla videosorveglianza, dal riconoscimento facciale ai sistemi predittivi, l'intelligenza artificiale sta arrivando ovunque, dalla politica (sistemi che analizzano individualmente le idee, le convinzioni e le capacità economiche degli elettori) alla giustizia (i sistemi *smart court* dei tribunali cinesi) e persino alla pornografia." (Gaggi, 5 febbraio 2023, p. 13).

⁴⁰ Per avere una visione sinottica dei principali documenti e principi etici sull'IA, pubblicati a livello internazionale tra il 2017 e il 2020, si consiglia di leggere il 4° capitolo dell'opera di Floridi (2022), intitolato "Un quadro unificato di principi etici per l'IA", pp. 91-105. Allo stesso modo, per identificare i principali rischi di comportamenti contrari all'etica dell'IA, leggi il 5° capitolo, intitolato "Dai principi alle pratiche: i rischi di comportamenti contrari all'etica", pp. 107-121.

⁴¹ Longo, A. (2023), Rischi dell'innovazione. Cospirazionismo versione chatbot. *L'Espresso*, p. 78-80. Cfr. Longo, A. (2023), L'algoritmo va governato o spazzerà via il lavoro. *L'Espresso*, p. 80-81; Deen, T. (2023). AI ChatGPT Responds to UN's Proposed Code of Conduct to Monitor Artificial Intelligence: <https://www.ipsnews.net/2023/06/ai-chatgpt-responds-uns-proposed-code-conduct-monitor-artificial-intelligence/>.

⁴² Cfr. Gallone, G. (2023, 22 settembre). ChatGPT deve aiutarci a essere più umani. In <https://www.osservatoreromano.va/it/news/2023-09/quo-218/chat-gpt-deve-aiutarci-a-essere-piu-umani.html>.

americano, commentando ChatGPT in un articolo sul New York Times, afferma che "questa intelligenza artificiale è l'attacco più radicale al pensiero critico"⁴³, censurando il modo in cui l'AI utilizza algoritmi per darci contenuti su misura e chatbot (acronimo di chat e robot) per simulare la comunicazione umana, contribuendo così all'inattività analitica e creativa degli esseri umani.

Comunque, non abbiamo altra scelta se non quella di imparare ad usare i sistemi di AI perché, sempre di più, entreranno a far parte della nostra vita quotidiana. Stiamo attraversando, dice Moura (2023), una vera e propria "rivoluzione culturale" che non passerà ma anzi accelererà:

La cultura umana è in procinto di essere sostituita da una cultura AI. La gestione culturale, aziendale e politica sta iniziando a soffrire della forte concorrenza dell'intelligenza artificiale. La cosa peggiore che si può fare è pensare che questa sia una moda passeggera. Non passerà. Accelererà (p. 25).

E pensiamo che ChatGPT è solo uno dei tanti altri programmi analoghi concorrenti già sul mercato. In breve, stiamo assistendo solo alla punta dell'iceberg di una battaglia per lo sviluppo di tecnologie intelligenti sempre più sofisticate che ci costringeranno a ripensare il modo in cui organizziamo molte delle nostre attività umane a tutti i livelli. Nonostante questo, pensiamo che sia importante essere chiari, fin dall'inizio, che ChatGPT può sembrarci intelligente, ma non lo è. "L'intelligenza non è artificiale"⁴⁴.

L'intelligenza artificiale non è un argomento solo per gli adulti. Anche i giovani si interrogano sui vantaggi e gli svantaggi del potere dell'IA. Ad esempio, uno studente di medicina tedesco, citato da Contiero (2023), afferma che è ovvio che:

Tutto deve essere controllato dall'essere umano: i sistemi informatici, per quanto efficienti, rimarranno macchine, e non c'è modo di pensare di sostituire cose come l'empatia, la tenerezza e la gentilezza che danno al paziente una certa fiducia nella terapia da seguire (p. 6).

Per quanto riguarda il rapporto tra intelligenza umana e "intelligenza artificiale", secondo Denis Roio, citato da Aquilino (2022), c'è una domanda fondamentale che dobbiamo porci: "Stiamo lavorando perché le macchine capiscano gli esseri umani o perché gli esseri umani capiscano le macchine?"⁴⁵. La sfida che noi umani dobbiamo affrontare sembra abbastanza evidente: o impariamo a padroneggiare l'IA o ci lasceremo dominare da essa. Insomma, siamo d'accordo con Masci (2022),

⁴³ <https://www.nytimes.com/2023/03/08/opinion/noam-chomsky-chatgpt-ai.html>.

⁴⁴ Per approfondire la questione, si consiglia di leggere la prestigiosa pubblicazione mensile LIMES – Italian Journal of Geopolitics –, n° 12/2022, il cui tema di copertina è "L'intelligenza non è artificiale", in cui più di venti esperti provenienti da vari ambiti del sapere scrivono, da diversi punti di vista, su molteplici argomenti tecnico-scientifici direttamente correlati all'IA.

⁴⁵ <https://www.osservatoreromano.va/it/news/2022-11/quo-264/per-un-etica-dei-sistemi-e-delle-applicazioni.html>. Sull'etica relazionata a questo binomio "macchina e IA", si sofferma a lungo Floridi (2022), nel capitolo 10°, intitolato "Macchine ultra-intelligenti, singolarità e altre distrazioni fantascientifiche", pp. 259-277.

quando conclude che l'intelligenza umana sarà sempre lo strumento più efficace o, meglio, il "dono indispensabile e insostituibile per analizzare il comportamento della rete".⁴⁶

Anche Quintana (2023) ci avverte dell'insostituibile responsabilità umana nell'uso della tecnologia, riferendosi al problema etico nell'IA:

Il problema dell'etica nell'intelligenza artificiale rivela (...) i limiti della fiducia nella tecnologia: quando crediamo che la tecnologia serva a migliorare la vita umana, stiamo implicitamente credendo che la tecnologia sia capace di migliorare moralmente la vita umana, che la moralità della tecnologia sia superiore a quella dell'umanità. Trasferiamo alle macchine ciò che è di nostra esclusiva responsabilità. Questo è un vecchio errore. (...) Il problema del bene e del male non può essere delegato alla tecnica (p. 22).

Papa Francesco ha espresso la stessa preoccupazione, riferendosi al reale rapporto tra AI, vita umana e algoritmi, nel suo discorso ai partecipanti all'incontro "AI Ethics: An Abrahamic commitment to the Rome Call" in Vaticano: "Non è accettabile che la decisione sulla vita e sul destino di un essere umano sia affidata a un algoritmo"⁴⁷. Il Santo Padre ha concluso il suo discorso facendo appello alla necessità di continuare a promuovere una "antropologia digitale", basata su tre coordinate fondamentali: "etica, educazione e diritto".

Allo stesso modo, Dr. Francesca Di Giovanni, Undersecretary for the Multilateral Sector, Section for Relations with States, Head of Delegation of the Holy See, ha indicato nel suo discorso al vertice dell'Aia sull'uso dell'IA nell'esercito, tenutosi il 16 febbraio 2023, la "contradictio in terminis" quando si parla di "IA responsabile", perché, ha chiarito, tali sistemi "non possono pensare, sentire, decidere o assumersi la 'responsabilità' delle loro azioni, in quanto privi di impulso morale"⁴⁸. Pertanto, un richiamo al fatto che l'IA è priva dei valori che determinano l'agire umano, come, ad esempio, la libertà, la coscienza e la responsabilità. Possiamo facilmente immaginare quanti rischi etici comporta l'uso dell'IA – ad esempio, attraverso robot umanoidi, droni e così via – nei conflitti armati: gli algoritmi possono falsificare i dati con errori di identificazione biometrica o non fare una valutazione corretta della situazione in questione.

A confermare la gravità dei rischi che l'AI può portare all'umanità è la lettera aperta che alcuni esperti di intelligenza artificiale hanno firmato nel marzo 2023, tra cui nomi di spicco come Elon Musk e Steve Wozniak, in cui chiedono una pausa nello sviluppo di nuovi sistemi di AI.

⁴⁶ <https://www.osservatoreromano.va/it/news/2022-11/quo-264/ripartire-dall-alfabetizzazione-informatica.html>: Afferma l'autore: "L'intelligenza umana è un dono indispensabile e insostituibile per analizzare il comportamento della rete. I meccanismi di sicurezza sono un valido supporto, ma per alcuni tipi di attacchi, come gli attacchi 0-day (attacchi nuovi e sconosciuti ai sistemi di protezione), sarà necessario un team interdisciplinare di esperti per rilevare i comportamenti anomali." Masci (2022).

⁴⁷ <https://www.osservatoreromano.va/it/news/2023-01/quo-007/la-vita-di-un-uomo-non-puo-essere-affidata-a-un-algoritmo.html>.

⁴⁸ <https://www.osservatoreromano.va/it/news/2023-02/quo-042/1-intelligenza-artificiale-sia-al-servizio-dell-umanita-e-dello.html>.

Un gruppo di esperti e leader del settore tecnologico, tra cui Elon Musk e il co-fondatore di Apple Steve Wozniak, hanno condiviso una lettera aperta chiedendo una pausa di sei mesi nello sviluppo di esperimenti di intelligenza artificiale che vogliono copiare e migliorare ciò che fa GPT-4. Si tratta dell'ultimo modello del laboratorio di intelligenza artificiale di OpenAI, utilizzato dal programma ChatGPT per produrre testi, programmare e analizzare immagini come un essere umano.⁴⁹

Gaggi (2023), all'inizio di maggio, ha riferito perché Geoffrey Hinton si era dimesso dalla sua responsabilità scientifica in Google, citando le sue stesse parole: "Sono stato io a creare l'intelligenza artificiale. Ma ora ne sto vedendo i rischi."⁵⁰ Nella stessa pagina e nello stesso articolo, Gaggi (2023) cita alcune affermazioni di grandi geni delle tecnologie digitali, che possono aiutare la nostra riflessione.

Ad esempio, la testimonianza di Chamath Palihapitiya, ingegnere ed ex vicepresidente di Facebook, che si dice convinto di aver sviluppato tecnologie in grado di "danneggiare il tessuto sociale" e, confessa, "se sei diventato dipendente dai like, è colpa mia: ho contribuito a crearli"; di Antonio García Martínez: "Se, navigando su Internet, sei bombardato da pubblicità su un oggetto che stai cercando, dai la colpa a me: vorrei non aver sviluppato queste tecniche"; dell'ex esperto di Google Tristan Harris: "Facebook e Google hanno pesanti conseguenze negative a lungo termine"; di Evan Williams, co-fondatore di Twitter: "Credevo che dare più libertà fosse sufficiente per creare un mondo migliore. Sbagliavo"; di Roger McNamee: "Sono diventato ricco con Google e Facebook, ma ora vedo che questi social network creano dipendenze come l'alcol, la nicotina o l'eroina".

La preoccupazione etica per i rischi dell'IA non è esclusiva degli specialisti dei sistemi informatici, ma anche dei politici, dei governi e della stessa Chiesa cattolica. Non è un caso che nella prima settimana di maggio 2023 alcuni dei più importanti amministratori delegati di aziende tecnologiche statunitensi si siano incontrati alla Casa Bianca per discutere dei rischi e delle opportunità dei sistemi di IA.

In quell'occasione, la vicepresidente degli Stati Uniti Kamala Harris ha ricordato ai responsabili di Google, Microsoft, OpenAI e di altre grandi aziende tecnologiche che hanno il "dovere morale"⁵¹ di

⁴⁹ Pequenino, K. (2023), Musk ed esperti chiedono una pausa nello sviluppo dell'intelligenza artificiale. "Ci sono rischi per la società". *Público*: https://www.publico.pt/2023/03/29/tecnologia/noticia/musk-especialistas-apelam-pausa-desenvolvimento-inteligencia-artificial-ha-riscos-sociedade-2044251?utm_source=notificacions&utm_medium=web&utm_campaign=2044251. Il 30 maggio 2023 è stato reso

pubblico un allarme ancora più esplosivo, attraverso un'altra inquietante lettera aperta – firmata da 350 imprenditori, ricercatori ed esperti del settore, tra cui Sam Altman, di OpenAI, Geoffrey Hinton, che ha lasciato Google per sentirsi libero di parlare delle insidie di queste nuove tecnologie, Demis Hassabis, co-fondatore della DeepMind e uomo-chiave dell'IA di Google, e Dario Amodei, della Anthropic – in cui avverte di una possibile minaccia alla sopravvivenza dell'umanità, dovuta all'IA, e invita i sistemi politici e sociali ad agire per evitare una catastrofe: "Mitigare il rischio di estinzione per mano dell'IA deve essere una priorità globale, insieme ad altri rischi su scala sociale, come pandemie e guerra nucleare." Citato da Pisa (2023), *La Repubblica*, 31 maggio 2023, p. 15; e Gaggi (2023), *Corriere della Sera*, 31 maggio 2023, p. 15.

⁵⁰ Gaggi, M. (2023, 3 de Maio). Lo scienziato Hinton: sono stato io a creare l'intelligenza artificiale. Ma ora ne vedo i rischi. *Corriere della Sera*, p. 15.

⁵¹ <https://www.ilpost.it/2023/05/10/intelligenza-artificiale-chatgpt-deep-learning/>.

fornire ai clienti prodotti sicuri e ha ribadito le preoccupazioni di molti osservatori per il rapido avanzamento di sistemi - come il ChatGPT - che potrebbero avere un forte impatto sulla società.

Per rispondere a queste preoccupazioni, i Paesi dell'Unione Europea (UE) e gli Stati Uniti hanno proposto di elaborare congiuntamente un "codice di condotta" per regolare le attività delle Big Tech in relazione all'evoluzione dell'IA, proponendo alcuni standard da applicare su base volontaria. Una prima bozza di questo "codice di condotta" dovrebbe essere pronta a breve.⁵²

L'annuncio è stato fatto dal Segretario di Stato americano Antony Blinken e dalla Commissaria europea Margrethe Vestager in occasione del Consiglio per il commercio e la tecnologia UE-USA il 31 maggio 2023 in Svezia.

Nel frattempo, una guida di ispirazione cristiana intitolata "Ethics in the Age of Disruptive Technologies: An Operational Roadmap"⁵³, frutto della collaborazione tra il Dicastero vaticano per la Cultura e l'Educazione e il Centro di Etica Applicata della Santa Clara University dei gesuiti in California. La Guida - accessibile dal giugno 2023 - offre alle organizzazioni un piano strategico per migliorare le pratiche di gestione etica, consentendo loro di navigare nel complesso panorama delle tecnologie dirompenti, come l'IA, basandosi sempre su solidi standard etici.

Inoltre, il tema scelto da Papa Francesco per la 58ª Giornata Internazionale delle Comunicazioni Sociali, che si celebrerà nel 2024, sarà "Intelligenza artificiale e saggezza del cuore: verso una comunicazione pienamente umana"⁵⁴, ha annunciato la Sala Stampa Vaticana il 29 settembre 2023. Per il Santo Padre, si legge nello stesso comunicato, sarà importante "guidare l'intelligenza artificiale e gli algoritmi, affinché tutti noi abbiamo una coscienza responsabile nell'uso e nello sviluppo di queste diverse forme di comunicazione, che si accompagnano a quelle dei social network e di internet. La comunicazione deve essere orientata verso una vita più piena per la persona umana". Il comunicato sottolinea inoltre che "l'evoluzione dei sistemi di intelligenza artificiale rende sempre più naturale comunicare attraverso e con le macchine, al punto che è diventato sempre più difficile distinguere il calcolo dal pensiero, il linguaggio prodotto da una macchina da quello generato dagli esseri umani". Infine, sottolinea che "come tutte le rivoluzioni, anche questa basata sull'intelligenza artificiale pone

⁵² Tito, C. (2023, 1 de Junho). IA, il primo passo di Europa e Usa. "Pronto un regolamento comune". *La Repubblica*, p. 15.

⁵³ Questa Guida è disponibile sul sito dell'ITEC – *Institute for Technology, Ethics and Culture*). L'ITEC nasce da un partenariato fra il Vaticano e il Centro Markkula. Cfr. link: <https://www.scu.edu/ethics/media-mentions/stories/the-vatican-wrote-a-handbook-on-ai-ethics.html>.

⁵⁴ <https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2023/09/29/0678/01493.html>. Papa Francesco ricorda anche – nella recente Esortazione Apostolica "*Laudate Deum*" (LD), del 4 ottobre 2023, nel contesto del crescente paradigma tecnocratico che è "un modo di comprendere la vita e l'azione umana che è deviato e che contraddice la realtà fino al punto di rovinarla" (LD, 20) – che "L'intelligenza artificiale e i recenti sviluppi tecnologici si basano sull'idea di un essere umano senza limiti, le cui capacità e possibilità si potrebbero estendere all'infinito grazie alla tecnologia. Così, il paradigma tecnocratico si nutre mostruosamente di sé stesso." (LD, 21).

nuove sfide affinché le macchine non contribuiscano a diffondere un sistema di disinformazione su larga scala e non aumentino la solitudine di chi è già solo, privandoci del calore che solo la comunicazione tra persone può dare".

Anche il Parlamento europeo, dopo un lungo iter legislativo iniziato nel 2019 e culminato nell'approvazione di due importanti regolamenti nel luglio 2022: il Digital Services Act (DSA) e il Digital Markets Act (DMA)⁵⁵ – ha adottato la versione finale del disegno di legge sull'intelligenza artificiale il 14 giugno 2023⁵⁶, suddivisa in base ai livelli di rischio (rischio inaccettabile, rischio elevato e rischio limitato):

Rischio inaccettabile. I sistemi di IA a rischio inaccettabile sono sistemi considerati una minaccia per le persone e saranno vietati. Questi sistemi comprendono: la manipolazione cognitivo-comportamentale di specifiche persone o gruppi vulnerabili, come i giocattoli ad attivazione vocale che incoraggiano comportamenti pericolosi nei bambini; il social scoring, cioè la classificazione delle persone in base al comportamento, allo status socioeconomico, alle caratteristiche personali; i sistemi di identificazione biometrica in tempo reale e a distanza, come il riconoscimento facciale. Possono essere ammesse alcune eccezioni. Ad esempio, i sistemi di post-identificazione biometrica a distanza, in cui l'identificazione avviene dopo un ritardo significativo, saranno consentiti solo per il perseguimento di reati gravi e previa approvazione del tribunale.

Alto rischio. I sistemi di intelligenza artificiale che incidono negativamente sulla sicurezza o sui diritti fondamentali saranno considerati ad alto rischio e saranno suddivisi in due categorie: (1) sistemi di intelligenza artificiale utilizzati in prodotti coperti dalla legislazione UE sulla sicurezza dei prodotti. (2) sistemi di IA che rientrano in otto settori specifici che dovranno essere registrati in una banca dati dell'UE: identificazione biometrica e categorizzazione delle persone fisiche; gestione e funzionamento delle infrastrutture critiche; istruzione e formazione professionale; occupazione, gestione dei lavoratori e accesso al lavoro autonomo; accesso e fruizione di servizi privati essenziali e di servizi e benefici pubblici; applicazione della legge; gestione della migrazione, dell'asilo e del controllo delle frontiere; assistenza nell'interpretazione e nell'applicazione della legge. Tutti i sistemi di IA ad alto rischio saranno valutati sia prima della loro immissione sul mercato sia durante il loro ciclo di vita.

Rischio limitato. I sistemi di intelligenza artificiale a rischio limitato devono soddisfare requisiti minimi di trasparenza che consentano agli utenti di prendere decisioni informate. Dopo aver interagito con le applicazioni, l'utente può decidere se continuare a utilizzarle. Gli utenti devono essere consapevoli che stanno interagendo con l'intelligenza artificiale. Questo vale anche per i sistemi di IA che generano o manipolano contenuti di immagini, audio o video (ad esempio, i deepfake).⁵⁷

L'obiettivo del Parlamento europeo con la legislazione sull'IA "è garantire che i sistemi di IA utilizzati nell'UE siano sicuri, trasparenti, tracciabili, non discriminatori e rispettosi dell'ambiente. I sistemi di IA dovrebbero essere supervisionati da persone, piuttosto che automatizzati, per evitare risultati dannosi"⁵⁸. In materia di trasparenza, ad esempio, obbliga gli strumenti di IA generativa, come

⁵⁵ Per approfondire, si consulti il *Digital Services Act* in <https://digital-strategy.ec.europa.eu/pt/policies/digital-services-act-package> e <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/PT/TXT/?uri=CELEX%3A52020PC0825>; e il *Digital Markets Act* in https://commission.europa.eu/strategy-and-policy/priorities-2019-2024/europe-fit-digital-age/digital-markets-act-ensuring-fair-and-open-digital-markets_pt e https://commission.europa.eu/strategy-and-policy/priorities-2019-2024/europe-fit-digital-age/digital-markets-act-ensuring-fair-and-open-digital-markets_en.

⁵⁶ “Legge dell’UE sull’IA: prima regolamentazione dell’intelligenza artificiale”. In <https://www.europarl.europa.eu/news/pt/headlines/society/20230601STO93804/lei-da-ue-sobre-ia-primeira-regulamentacao-de-inteligencia-artificial>.

⁵⁷ *Ibidem*.

⁵⁸ *Ibid*.

ChatGPT, a soddisfare i seguenti requisiti: "rivelare che il contenuto è stato generato dall'IA; progettare il modello per evitare che generi contenuti illegali; pubblicare sintesi dei dati protetti da copyright utilizzati per l'addestramento".⁵⁹

Per quanto riguarda gli Stati Uniti, il 21 luglio 2023 il Presidente Joe Biden ha incontrato alla Casa Bianca gli amministratori delegati delle sette maggiori aziende statunitensi leader nel settore dell'IA - Amazon, Google, Meta, Microsoft, OpenAi, Inflection e Anthropic - al fine di raggiungere un accordo sulla reciproca cooperazione nel controllo e nella sicurezza delle loro attività legate all'IA. In quell'occasione, Biden, citato da Mastrolilli (2023), è stato categorico: "Dobbiamo essere lucidi e vigili sulle minacce che le tecnologie emergenti possono porre - non devono, ma possono - alla nostra democrazia e ai nostri valori. È una grave responsabilità. Dobbiamo gestirla bene"⁶⁰.

Al termine dell'incontro, i CEO (Chief Executive Officer) delle sette aziende hanno assunto sei impegni che, nel prossimo futuro, potrebbero ispirare i partiti del Congresso degli Stati Uniti nel redigere leggi e regolamenti relativi all'IA:

Effettuare test sulla sicurezza dei prodotti, in parte affidati a esperti indipendenti; condividere informazioni con il governo e i gestori del rischio; garantire che i consumatori possano facilmente identificare i contenuti prodotti dall'IA; pubblicizzare regolarmente le capacità e i limiti dei loro sistemi; fornire alla società strumenti per affrontare le sfide più gravi, dal cambiamento climatico alla cura di malattie come il cancro; effettuare ricerche sui rischi per la privacy e la discriminazione.⁶¹

Il 13 settembre 2023, il Senato di Washington, per contribuire a concretizzare le intenzioni della Casa Bianca di cui sopra, ha fatto un ulteriore passo avanti riunendo un panel di oltre 22 imprenditori di primo piano dell'IA - il cui complesso di ricchezze personali è stimato in oltre 500 miliardi di dollari - con l'obiettivo di acquisire le conoscenze utili a regolamentare l'IA, il che dimostra positivamente un "cambiamento di clima nei rapporti tra politica e mondo della tecnologia"⁶² negli USA. In questo incontro, secondo Gaggi (2023), una delle questioni più complesse da risolvere sarà come limitare i rischi (disinformazione, sabotaggio, contenuti tossici) senza penalizzare "la libertà universale di accesso alle nuove tecnologie"⁶³.

In vista del futuro (incerto) che ci attende, siamo d'accordo con Floridi (2022) quando ci dice che "dovremmo preoccuparci della vera stupidità umana, non dell'IA immaginaria, e concentrarci sulle vere sfide che l'IA solleva" (p. 276). In quest'ottica, l'autore nomina cinque sfide, ma attribuisce a tutte la stessa importanza:

⁵⁹ *Ibid.*

⁶⁰ Mastrolilli, P. (2023, 22 de Julho). I giganti del tech americano da Biden. Primo accordo sulle regole dell'IA. *La Repubblica*, p. 15.

⁶¹ *Ibidem.*

⁶² Gaggi, M. (2023, 15 settembre). Intelligenza artificiale, i "re" del tech discutono sulle regole. *Corriere della Sera*, p. 15.

⁶³ *Ibidem.*

Dovremmo rendere l'IA adeguata all'ambiente; dovremmo rendere l'IA adeguata agli esseri umani; dovremmo mettere la stupidità dell'IA al servizio dell'intelligenza umana; dovremmo mettere il potere predittivo dell'IA al servizio della libertà e dell'autonomia; dovremmo fare in modo che l'IA ci renda più umani.⁶⁴

Il termine "conclusione", che usiamo di seguito, *stricto sensu*, non è il modo più appropriato, anche se necessario, per concludere questo studio. Siamo consapevoli che molto resta da dire e che, nel breve periodo, saranno molte le innovazioni tecniche e le novità etiche per le quali dovremo mantenere vivo il nostro interesse personale e la nostra curiosità accademica.

Conclusione

È dalla metà degli anni Ottanta del secolo scorso che ci interessiamo del problema etico, legato alle TIC, che, come dimostra questo studio, non ha mai perso interesse e rilevanza. Nel corso degli anni, la nostra pratica professionale in questo settore ci ha mostrato la necessità di una riflessione continua e accurata per dare una risposta sempre più adeguata alle sfide etiche che emergono nel campo dell'informazione e della comunicazione.

In quest'ottica, quello che abbiamo appena scritto non è altro che una riflessione personale, senza alcuna pretesa, arricchita dalle opinioni di diversi autori, su quelle che consideriamo le maggiori sfide etiche dell'informazione e della comunicazione in questi primi due decenni del XXI secolo.

Riteniamo che debba continuare a preoccuparci il fatto che al notevole aumento della circolazione delle informazioni - soprattutto in considerazione del ruolo dei social network che hanno permesso a chiunque di diventare, lui stesso, produttore di informazioni - non abbia corrisposto, come ci si poteva e doveva aspettare, un miglioramento della qualità e dell'affidabilità dell'informazione.

Per questo, la nostra tesi è stata e continuerà ad essere che, in un mondo tecnologico in cui "la connessione umana è condizione costitutiva della nostra vita collettiva", il modo migliore e più efficace per assimilare e garantire i valori etici, in questo settore della comunicazione, passerà necessariamente attraverso un'educazione seria e globale, sia a livello accademico di base che di

⁶⁴ Qui, pubblichiamo il testo completo delle cinque sfide, elencate da Floridi (2022): In primo luogo, dovremmo rendere l'IA adeguata all'ambiente. Abbiamo bisogno delle tecnologie più intelligenti che possiamo costruire per affrontare i mali reali che opprimono l'umanità e il nostro pianeta, dai disastri ambientali e sanitari alle crisi finanziarie, dalla criminalità al terrorismo e alla guerra, alla carestia, alla povertà, all'ignoranza, alla disuguaglianza e agli spaventosi standard di vita. In secondo luogo, dovremmo rendere l'IA adeguata agli esseri umani. Per parafrasare Kant, l'IA dovrebbe essere usata per trattare le persone sempre come fini e mai come meri mezzi. In terzo luogo, dovremmo mettere la stupidità dell'IA al servizio dell'intelligenza umana. Abbiamo visto che milioni di posti di lavoro saranno trasformati, eliminati e creati; i benefici di questa trasformazione dovrebbero essere condivisi da tutti, mentre i costi dovrebbero essere sostenuti dalla società. In quarto luogo, dovremmo mettere il potere predittivo dell'IA al servizio della libertà e dell'autonomia. La commercializzazione dei prodotti, l'influenza sui comportamenti, le spinte gentili date alle persone o la lotta contro la criminalità e il terrorismo non dovrebbero mai mettere in discussione la dignità umana. E infine, dovremmo far sì che l'IA ci renda più umani. Il rischio serio è che possiamo utilizzare male, troppo o troppo poco le nostre tecnologie *smart* a scapito della maggior parte dell'umanità e dell'intero pianeta (p. 276-277).

formazione permanente. Non è difficile intuire che quanto più debole è questa educazione, maggiore è la mancanza di pensiero critico che, in effetti, solo una buona formazione permanente può fornire.

Pertanto, educarci all'etica e all'informazione e alla comunicazione in generale significa, innanzitutto, educare al pensiero e al discernimento critico. In altre parole, significa educarsi alla ricerca della verità, che oggi e sempre rimane l'obiettivo a cui non dobbiamo mai rinunciare, in qualsiasi circostanza o luogo geografico.

Naturalmente, spetta anche alle istituzioni - pubbliche e private, civili e religiose - e ai governi in particolare, garantire l'alfabetizzazione dell'informazione, fornendo ai cittadini - a chi informa e a chi è informato - gli strumenti e i criteri adeguati (tecnici, scientifici ed etici) su come affrontare le nuove tecnologie e la valanga di informazioni che ci invade quotidianamente.

Infine, potremo rispondere alle grandi sfide etiche del nostro XXI secolo solo, e soprattutto, se tutti gli attori coinvolti nel mondo dell'Informazione e della Comunicazione si apriranno a una collaborazione seria, responsabile e perseverante nella ricerca della verità e del bene comune, a partire da noi stessi. Solo così tarperemo le ali alle nostre paure e apriremo le porte alla speranza di un'informazione e di una comunicazione più etiche!

Roma, Ottobre 2023

P. Arlindo Ferreira Pinto, mccj

Bibliografia

- Aquilino, G. (2022, 18 novembre). La centralità dell'uomo – Per un'etica dei sistemi e delle applicazioni. *L'Osservatore Romano*. In <https://www.osservatoreromano.va/it/news/2022-11/quo-264/per-un-etica-dei-sistemi-e-delle-applicazioni.html>.
- Attivissimo, P. (2019), *Fabbriche di fandonie*. In Bronner, G. (2019), pp. 4-6.
- Bennato, D. (2022, 21 marzo). L'esigenza di un'etica della comunicazione. *L'Osservatore Romano*. <https://www.osservatoreromano.va/it/news/2022-03/quo-064/l-esigenza-di-un-etica-della-comunicazione.html>.
- Bronner, G. (2019). *Fake news. Smascherare le teorie del complotto e le leggende metropolitane*. Milano, Italia: Sonda.
- Bronner, G. (2022). Lumi contro *fake news*, *L'Espresso*. 29. (24 de Julho de 2022), pp. 94-97. Intervista di Anna Bonalume.
- Caprioli, D. M. (2023, 24 de Julho). Rivoluzione digitale – Meraviglie e rischi di un nuovo ambiente umano. *L'Osservatore Romano*, p. 6. Anche in <https://www.osservatoreromano.va/it/news/2023-07/quo-169/rivoluzione-digitale-meraviglie-e-rischi-di-un-nuovo-ambiente-um.html>.
- Chomsky, N. (2023, 8 marzo). The False Promise of ChatGPT, *New York Times*. In <https://www.nytimes.com/2023/03/08/opinion/noam-chomsky-chatgpt-ai.html>.
- Conti, P. (2023, 13 de Agosto). Da Verona a Pompei, gara per ospitare il duello. Ma Zuckerberg frena Musk. *Corriere della Sera*, p. 21.
- Contiero, V. (2023, 22 settembre). I ragazzi di fronte alla nuova tecnologia. Buona o malvagia? Dipende... *L'Osservatore Romano*, p. 6. Anche in <https://www.osservatoreromano.va/it/news/2023-09/quo-218/buona-o-malvagia-dipende.html>.
- Deen, T. (2023, 15 de Junho). AI ChatGPT Responds to UN's Proposed Code of Conduct to Monitor Artificial Intelligence. In <https://www.ipsnews.net/2023/06/ai-chatgpt-responds-uns-proposed-code-conduct-monitor-artificial-intelligence/>.
- De Luca, V. (2017). Comunicare speranza e fiducia. *DESK: Rivista trimestrale di cultura dell'informazione*, 1, pp. 3-6.
- Di Giovanni, F. (2023, 20 febbraio). L'intelligenza artificiale sia al servizio dell'umanità e dello sviluppo integrale. *L'Osservatore Romano*. In <https://www.osservatoreromano.va/it/news/2023-02/quo-042/l-intelligenza-artificiale-sia-al-servizio-dell-umanita-e-dello.html>.
- Dionisi, D. (2022, 18 novembre). La cybersecurity inizia dalla divulgazione. *L'Osservatore Romano*. In <https://www.osservatoreromano.va/it/news/2022-11/quo-264/la-cybersecurity-inizia-dalla-divulgazione.html>.
- Floridi, L. (2022). *Etica dell'intelligenza artificiale. Sviluppi, opportunità, sfide*. Milano, Italia: Raffaello Cortina Editore.
- Foer, F. (2018). *I nuovi poteri forti – come Google, Apple, Facebook e Amazon pensano per noi*. Milano, Italia: Longanesi.
- Foschini, G. (2022, 21 maggio). L'informazione. Quel filo conduttore che lega i partiti e gli *opinion makers* al *network* della propaganda russa. *La Repubblica*, p. 4.
- Gabanelli, M. e Ravizza, S. (2023, 13 settembre): TikTok, come i social ci leggono nel pensiero. *Corriere della Sera*, p. 20.

- Gaggi, M. (2023, 8 gennaio). Meno innovazione e carisma. Così i giganti del web hanno perso il tocco magico. *Corriere della Sera*, p. 24.
- Gaggi, M. (2023, 5 febbraio). La battaglia dell'intelligenza artificiale. *Corriere della Sera*, p. 13.
- Gaggi, M. (2023, 3 maggio). Lo scienziato Hinton: sono stato io a creare l'intelligenza artificiale. Ma ora ne vedo i rischi. *Corriere della Sera*, p. 15.
- Gaggi, M. (2023, 31 maggio). L'intelligenza artificiale e l'allarme dei suoi guru: "L'umanità è in pericolo". *Corriere della Sera*, p. 15.
- Gaggi, M. (2023, 7 luglio). Zuckerberg rilancia e sfida Musk – Un nuovo social contro Twitter. *Corriere della Sera*, p. 17.
- Gaggi, M. (2023, 15 settembre). Intelligenza artificiale, i "re" del tech discutono sulle regole. *Corriere della Sera*, p. 15.
- Galdón, L.G. (2015). *Informazione e disinformazione. Il metodo nel giornalismo* (2^a ed.). Roma, Italia: Armando Editore.
- Gallone, G. (2022, 27 ottobre). I 25 anni dalla nascita di Google. Buon compleanno, Big G. – Nuove sfide per il re degli algoritmi. *L'Osservatore Romano*. In <https://www.osservatoreromano.va/it/news/2022-10/quo-247/buon-compleanno-big-g.html>.
- Gallone, G. (2023, 22 settembre). ChatGPT deve aiutarci a essere più umani. *L'Osservatore Romano*. In <https://www.osservatoreromano.va/it/news/2023-09/quo-218/chat-gpt-deve-aiutarci-a-essere-piu-umani.html>.
- Grazian, C. (2022, 23 marzo). Viaggio nel lato oscuro della rete. *L'Osservatore Romano*. In <https://www.osservatoreromano.va/it/news/2022-03/quo-066/viaggio-nel-lato-oscuro-della-rete.html>.
- Longo, A. (2023, 19 febbraio). Rischi dell'innovazione. Cospirazionismo versione chatbot. *L'Espresso*, pp. 78-80.
- Longo, A. (2023, 23 luglio). L'algoritmo va governato o spazzerà via il lavoro. *L'Espresso*, pp. 80-81.
- Martins, A. (2023). X è la rete sociale "com o maior rácio de desinformação". *Público*. In <https://www.publico.pt/2023/09/26/mundo/noticia/x-rede-social-maior-racio-desinformacao-2064683>.
- Masci, F. (2022, 18 novembre). L'intelligenza umana è il più efficace strumento di analisi dei comportamenti della rete. Ripartire dall'alfabetizzazione informatica. *L'Osservatore Romano*. In <https://www.osservatoreromano.va/it/news/2022-11/quo-264/ripartire-dall-alfabetizzazione-informatica.html>.
- Mastrolilli, P. (2023, 22 luglio). I giganti del tech americano da Biden. Primo accordo sulle regole dell'IA. *La Repubblica*, p. 15.
- Molinari, E. (2023, 8 agosto). Lo scontro in gabbia tra Elon Musk e Mark Zuckerberg – più annunciato che possibile. La tristezza di una farsa mediatica nella lotta tra i due "re" del digitale. *Avvenire*, p. 12.
- Moura, L. (2023, 16 agosto). Revolução cultural. *Público*, p. 25.
- Occhetta, F. (2017). Il giornalismo nel tempo della post-verità. *DESK: Rivista trimestrale di cultura dell'informazione*, 1, pp. 7-10.

- Padula, M. (2022). Educarci ai media per educarci alla pace. *SIR: Società per l'Informazione Religiosa*. In <https://www.agensir.it/mondo/2022/03/05/educarci-ai-media-per-educarci-alla-pace/>.
- Panão, M. (2023, febbraio). A tecnofilia do momento: CHATGPT. *Além-Mar*, n° 732, p. 11.
- Pasqualetti, F. (2022, 18 novembre). Internet e Vangelo. Sviluppare una conoscenza che vada oltre l'utilizzo dei vari device. Il "Sabato" sia al servizio dell'uomo, non viceversa. *L'Osservatore Romano*. In <https://www.osservatoreromano.va/it/news/2022-11/quo-264/il-sabato-sia-al-servizio-dell-uomo-non-viceversa.html>.
- Pequenino, K. (2022). Parlamento Europeu aprova leis para pôr fim ao 'faroeste digital'. *Público*: In <https://www.publico.pt/2022/07/05/tecnologia/noticia/parlamento-europeu-aprova-leis-fim-faroeste-digital-2012551>.
- Pequenino, K. (2023). Musk e especialistas apelam a pausa no desenvolvimento de inteligência artificial. "Há riscos para a sociedade". *Público*: In https://www.publico.pt/2023/03/29/tecnologia/noticia/musk-especialistas-apelam-pausa-desenvolvimento-inteligencia-artificial-ha-riscos-sociedade-2044251?utm_source=notifications&utm_medium=web&utm_campaign=2044251.
- Pequenino, K. e Reuters (2023). Gigantes tecnológicas preparam-se para nova Lei dos Serviços Digitais. *Público*: In <https://www.publico.pt/2023/08/24/tecnologia/noticia/gigantes-tecnologicas-preparamse-nova-lei-servicos-digitais-2061115>.
- Persivale, M. (2023, 18 agosto). Musk e la bufala seriale della sfida a Zuckerberg. "Lui rifiuta l'incontro". *Corriere della Sera*, p. 23.
- Piro, I. (2022, 18 novembre). La tutela dei contenuti audiovisivi e multimediali – Contro il lato oscuro della tecnologia. *L'Osservatore Romano*. In <https://www.osservatoreromano.va/it/news/2022-11/quo-264/contro-il-lato-oscuro-della-tecnologia.html>.
- Pisa, P. L. (2023, 31 maggio). Nuovo allarme sulla IA, ora i padri dell'hi-tech parlano di "estinzione". *La Repubblica*, p. 15.
- Polidoro, M. (2019), Occhio alle *fake news!* In Bronner, G. (2019), pp. 7-11.
- Quintana, O. (2023). Sulla tecnologia, *Cuadernos Cristianisme i Justícia*, 231, Enero 2023. Accessibile in spagnolo, inglese e catalano: <http://www.cristianismeijusticia.net/es/sobre-la-tecnologia>.
- Severgnini, B. (2023, 13 agosto). Musk e Zuckerberg gladiatori egocentrici. *Corriere della Sera*, p. 25.
- Signorile, M. (2023, 22 settembre). Educare all'Intelligenza Artificiale. L'insegnamento della religione e la rivoluzione digitale – Sul confine tra materia e spirito. *L'Osservatore Romano*. In <https://www.osservatoreromano.va/it/news/2023-09/quo-218/sul-confine-tra-materia-e-spirito.html>.
- Soukup, P. A. (2022, 1/15 ottobre). 25 anni di Google. *La Civiltà Cattolica*, n° 4135, pp. 50-64.
- Tito, C. (2023, 1° giugno). IA, il primo passo di Europa e Usa. "Pronto un regolamento comune". *La Repubblica*, p. 15.
- Tonacci, F. (2022, 19 marzo). Kiev: L'esercito di *hackers* che difende l'Ucraina sparando dal pc. *La Repubblica*, p. 8.
- Tondo, L. (2022, 27 marzo). Guerra in Ucraina/Il fronte. Professione reporter – Piombo e *fake news*. *L'Espresso*. 12, pp. 26-32.

Walton, A. (2023, 19 maggio). Il contrasto dei lati oscuri più preoccupanti dell'era digitale. L'intelligenza artificiale e la lotta ai reati informatici. *L'Osservatore Romano*. In <https://www.osservatoreromano.va/it/news/2023-05/quo-115/1-intelligenza-artificiale-e-la-lotta-ai-reati-informatici.html>.

Documenti del Magistero della Chiesa

Conferência Episcopal de Moçambique (CEM). Nota Pastoral da Conferência Episcopal de Moçambique. Maputo, 11 novembre 2022.

Francesco (2013). *Esortazione Apostolica Evangelii Gaudium sull'annuncio del Vangelo nel mondo attuale*. (https://www.vatican.va/content/francesco/pt/apost_exhortations/documents/papa-francesco_esortazione-ap_20131124_evangelii-gaudium.html).

Francesco (2022). *Messaggio del Santo Padre Francesco ai partecipanti al Congresso Mondiale della SIGNIS*, che si è svolto a Seul, Repubblica di Corea, dal 16 al 19 agosto 2022: (<https://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/>).

Francesco (2023). Discorso ai partecipanti all'incontro “*AI Ethics: An Abrahamic commitment to the Rome Call*”, promosso dalla Pontificia Accademia per la Vita e per la Fondazione RenAIssance, il 10 gennaio 2023, in Vaticano. In <https://www.osservatoreromano.va/it/news/2023-01/quo-007/la-vita-di-un-uomo-non-puo-essere-affidata-a-un-algoritmo.html>.

Francesco (2023). *Esortazione Apostolica Laudate Deum sulla crisi climatica*. (https://www.vatican.va/content/francesco/pt/apost_exhortations/documents/20231004-laudate-deum.html).

[Tradotto dal portoghese da Giannina Di Paolo]